

Ha curato il rapporto Silvana Marchioro¹

PRIMA PARTE

PREMESSA

In seguito all'emanazione dell'art.1, comma 632, della Legge Finanziaria 2007, riguardante la riorganizzazione dei CTP e dei corsi serali e il conferimento dell'autonomia ai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti², la Regione Emilia Romagna, in collaborazione con l'ex IRRE ER, promosse una *Ricognizione documentale delle attività di educazione degli adulti in Emilia-Romagna, 1998- 2006*³, che intendeva illustrare quanto la Regione avesse investito in dodici anni, per l'implementazione ed il rafforzamento di un sistema di educazione degli adulti, in termini di strategie, obiettivi, risorse umane e finanziarie. Un impegno che, dall'emanazione dell'OM 455/97 al 2006 è stato portato avanti con il contributo dell'ex-IRRE ER e con la collaborazione di Province e Comuni, delle Istituzioni scolastiche, dei Centri Territoriali Permanenti e di Associazioni culturali e di volontariato. Non si tratta di un monitoraggio quantitativo degli esiti, ma di un documento importante che fa il punto sulle attività di formazione e aggiornamento del personale operante nell'EdA, anche in integrazione con quello della Formazione Professionale, sui finanziamenti stanziati ai CTP dall'USR ER e dalla Regione ER nel triennio 2003-2006 con FSE, sui progetti sviluppati dai CTP in risposta ai bandi e sull'innovazione introdotta nella didattica, nelle metodologie e grazie allo sviluppo di reti e pratiche collaborative.

Al documento sono allegate 13 schede di approfondimento, frutto di interviste condotte in loco a dirigenti e docenti dei CTP (ivi compresi CTP collocati in istituti di istruzione superiore), scelti secondo il criterio "a campione", avendo cura che ogni realtà provinciale fosse rappresentata. Le schede di sintesi delle interviste contengono interessanti notizie su: utenza del CTP, servizi, collaborazioni istituzionali, risorse umane e finanziarie, progetti in risposta a bandi regionali e provinciali.

Dalla ricerca documentale è possibile ricavare un quadro di esperienze significative in Emilia Romagna che comprende i seguenti campi:

- approcci per l'analisi dei bisogni in funzione della programmazione dell'offerta formativa a livello di territorio;
- sviluppo di progetti formativi basati sull'integrazione tra diversi soggetti coinvolti;
- metodologie per la personalizzazione/individualizzazione dei percorsi di istruzione;
- costruzione di curricula modulari;
- approcci di orientamento, informazione e consulenza, anche in collegamento con i servizi territoriali del sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro;
- proposte didattico-metodologiche basate su strategie di e-learning e miste (blended), in particolare per adulti italiani e stranieri residenti in luoghi distanti dalle sedi scolastiche;
- sviluppo di contenuti formativi riguardanti i nuovi alfabeti e il superamento del *digital divide*.

¹ Il presente rapporto è stato realizzato grazie all'attenzione e al contributo dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna - Ufficio II Dirigente Stefano Versari.

² Successivamente è stato emanato dal Ministro Fioroni il Decreto attuativo (25 ottobre 2007) e attualmente lo Schema di regolamento recante "Norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133", detta le norme generali per la ridefinizione, a partire dall'anno scolastico 2010-2011, dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri per l'istruzione degli adulti ivi compresi i corsi serali.

³ Pubblicata il 14/5/2007 e reperibile nel sito della Regione ER:

http://www.scuolaer.it/notizie/regione_scuola/educazione_degli_adulti_in_emilia_romagna.aspx

La *Ricognizione documentale* promossa dalla Regione Emilia Romagna è stata qui citata in quanto utile a fornire informazioni a completamento del quadro ricavabile dai dati del monitoraggio dell'ex INDIRE, attuale Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (d'ora in avanti ANSAS), almeno fino all'anno scolastico 2005-2006.

IL TREND

Tendenze corsuali dal 2001-02 al 2006-07. Confronti tra i dati nazionali e regionali dell'Emilia Romagna

1. L'offerta formativa

La ricerca del MIUR *L'offerta formativa dei centri territoriali permanenti*, tracciava un quadro - complessivo e articolato per regioni - dei corsi attivati nell'anno scolastico 2001-2002, dell'organizzazione e distribuzione territoriale dei CTP, del personale dedicato e degli iscritti e riconosceva "il problema dell'*innalzamento dei livelli di istruzione e formazione* e del *potenziamento della 'competenza alfabetica'* della popolazione" come "uno dei compiti fondamentali, dai quali dipende il futuro del Paese in termini di sviluppo e di competitività". A questo scopo il Rapporto del MIUR segnalava tra le criticità (e quindi implicitamente richiedeva che vi si provvedesse) la mancanza di un *dispositivo nazionale di monitoraggio e valutazione* dei risultati, capace di misurare la reale efficacia degli interventi, in termini di effettivo innalzamento della 'competenza alfabetica' della popolazione adulta.

Rispetto alle **tre grandi aree** (*Corsi finalizzati al conseguimento del titolo di studio; Corsi a favore dei cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale; Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale*) il Rapporto del MIUR riconosceva una linea di tendenza nazionale che privilegiava con molta evidenza i corsi modulari brevi (quasi il 72% del totale) rispetto a quelli finalizzati al conseguimento del titolo (licenza elementare e media, il 15%) e ai corsi per stranieri (13%).

Tuttavia il dato medio nazionale sui corsi modulari brevi non corrispondeva nell'anno scolastico 2001-2002 a quello dell'Emilia Romagna, il più basso nel Paese: benché prevalente, l'offerta di questa tipologia corsuale si attestava nella nostra regione sul 62,24%, anche a causa della diffusa presenza di corsi per stranieri, corrispondenti al 25,48%. Dato, questo, interessante, che testimoniava un impegno dell'EdA regionale a favore dell'inserimento linguistico e sociale della popolazione migrante.

I dati 2001/02 sono difficilmente confrontabili con quelli rilevati dal Monitoraggio EdA nell'a. s. 2003/04 compiuto dall'INDIRE su incarico del MIUR attraverso gli Uffici Scolastici Regionali. Questo monitoraggio, infatti, utilizza schede di rilevazione in parte differenti e incomincia ad allargare l'orizzonte ai corsi serali di istruzione superiore e all'offerta formativa erogata presso le carceri, oltre ad includere nell'indagine quantitativa questioni nodali per le politiche di settore, quali gli accordi di rete. In Emilia Romagna sono state monitorate tutte le 88 sedi scolastiche EdA attive nel 2003/04 (32 CTP e 56 istituti superiori con corsi serali).

Negli anni scolastici 2004-05 e 2005-06 si assiste ad una progressiva crescita del numero di istituti scolastici sedi EdA in Emilia Romagna (91 complessivamente nel 2004-05 e 102 nel 2005-06, in conseguenza dell'aumento degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado), accompagnata tuttavia da una distribuzione disomogenea di CTP e istituti superiori con corsi serali nelle diverse province dell'Emilia Romagna⁴.

Per quanto riguarda le tipologie dei corsi EdA in Emilia Romagna continua negli anni scolastici successivi fino all'attuale monitoraggio 2007-08 **l'impegno dell'EdA regionale nei corsi CILS** - Corsi a favore di cittadini stranieri per l'Integrazione Linguistica e Sociale, che si attestano intorno a valori proporzionalmente consistenti rispetto all'offerta formativa complessiva (29% nel 2003-04;

⁴ Si veda in seguito pp 3 e 4.

31,49% nel 2004-05; 39,32% nel 2005-06). Il dato è tanto più significativo se si confronta con quello medio nazionale: 16% nel 2003-04; 17,4% nel 2004-05; 19,69% nel 2005-06).

I corsi CILS sono in testa nelle province di Bologna, Modena e Parma, ma numerosi anche nelle province di Ravenna e Reggio Emilia, e corrispondono ad un impegno storico in questo settore⁵.

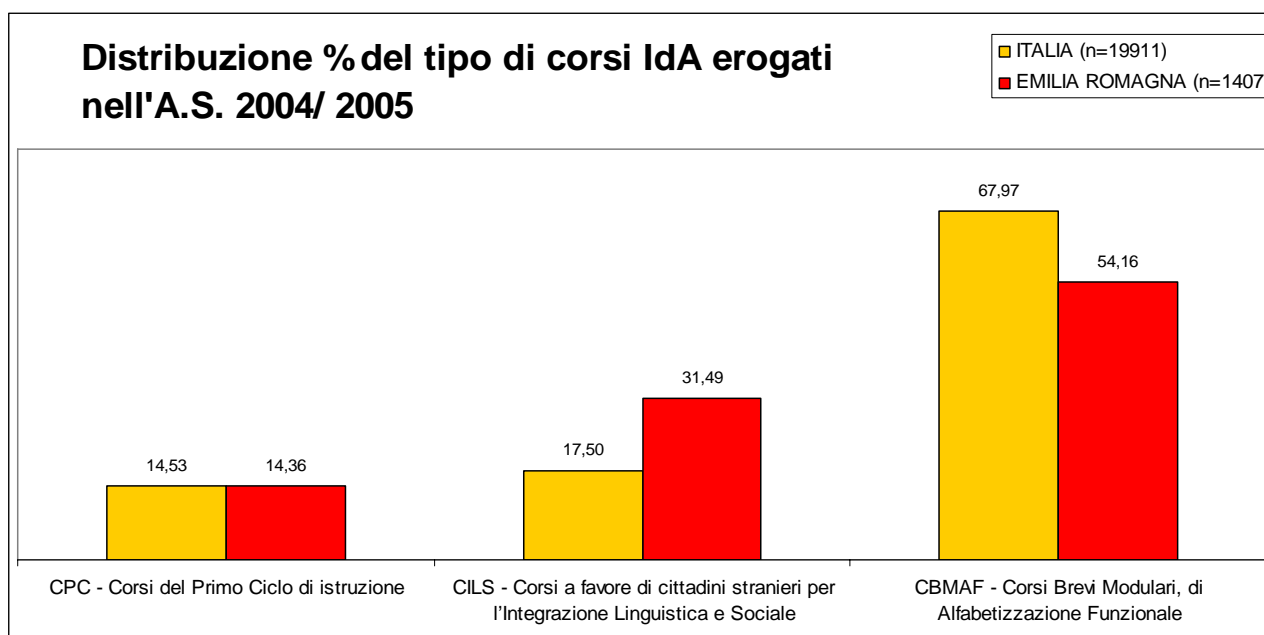
Nell'anno scolastico 2004-05 la percentuale dei corsi del primo ciclo di istruzione nella regione ER –CPC- corrisponde ai dati nazionali (intorno al 14%), mentre, accanto al rilievo assunto dai CILS, emerge un **valore percentuale inferiore** – rispetto alla media nazionale - **nei corsi brevi modulari** di alfabetizzazione funzionale (nel 2004-05 la percentuale nazionale è il 67%; quella della regione ER il 54,16%).

Nell'anno scolastico successivo 2005-06 si registrano in Emilia Romagna:

- un lieve calo dei CPC- Corsi del primo ciclo di istruzione (corrispondente al calo nazionale),
- l'aumento precedentemente indicato dei CILS che raggiungono il 39,32%;
- un calo dei corsi brevi di alfabetizzazione funzionale CBMAF, che per la prima volta scendono al di sotto del 50% (passando dal 54% al 48%), fenomeno che non si manifesta in maniera così evidente a livello nazionale, dove la diminuzione è di un solo punto percentuale rispetto all'anno precedente .

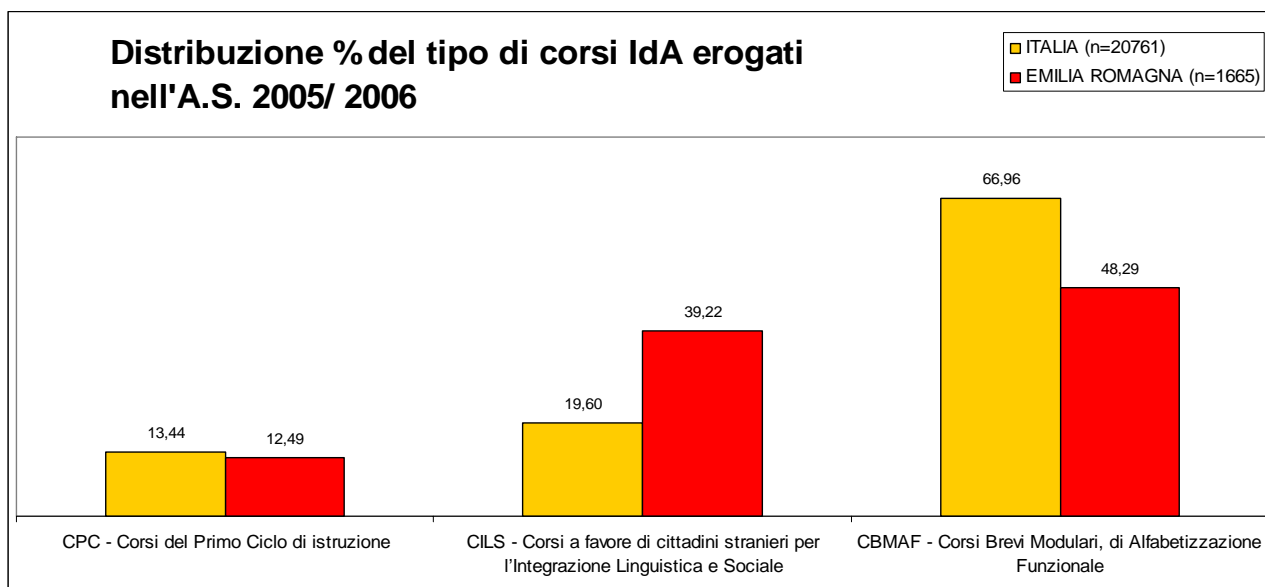
I grafici n. 1 per l'anno scolastico 2004-05 e n. 2 per il 2005-06 mettono a confronto la diversa consistenza delle tipologie di corsi IdA in Emilia Romagna rispetto alle medie nazionali. E' evidente l'espansione in Emilia Romagna dei corsi CILS.

Grafico n. 1



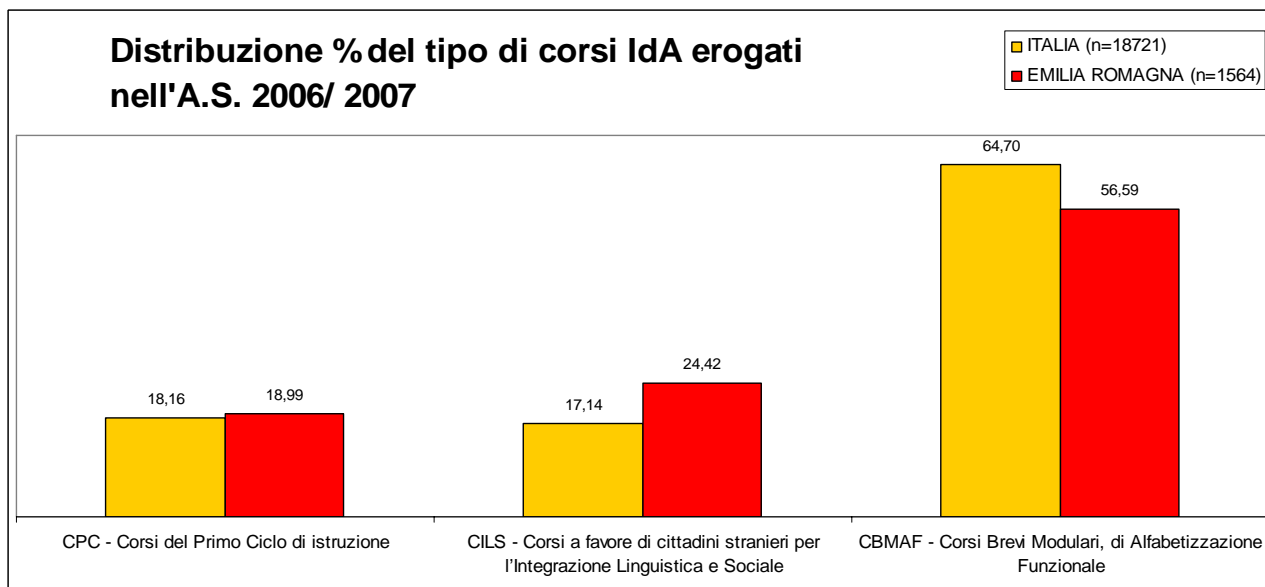
⁵ L'incremento di presenze straniere nella nostra regione ha visto una concentrazione significativa di interventi sperimentali nel settore dell'alfabetizzazione strumentale e socio-culturale degli stranieri. Nei territori di tutte le province si è posto come non più eludibile il problema dell'insegnamento dell'Italiano come L2 e del rilevamento in ingresso di competenze linguistiche spontaneamente acquisite. Progetti sperimentali finanziati con FSE hanno consentito la predisposizione di strumenti metodologici e didattici utili ad affrontare l'eterogeneità e la specificità dei bisogni linguistici, di alfabetizzazione sociale della nuova utenza e di interazione culturale con essa. Per la ricca produzione di materiali linguistici per l'insegnamento/apprendimento dell'Italiano L2 nell'EdA si veda il sito http://www.eduadu.net/materiali/apprendimento_italiano_12.htm

Grafico n. 2



L'anno successivo 2006/07 si assiste ad una crescita percentuale dei corsi CBMAF a livello nazionale 64,70% e regionale in ER 56,59% dove, in misura inferiore rispetto al dato medio nazionale, questi tornano ad essere prevalenti, accanto ad una percentuale consistente ma in calo di corsi CILS (Cfr. grafico n. 3).

Grafico n. 3



Per quanto riguarda il numero di istituzioni scolastiche IdA, nelle annualità 2006-07 e 2007-08 si assiste ad una sua lieve crescita sia a livello nazionale (dove si passa da 1.368 a 1.371 istituti scolastici di riferimento per l'EdA), sia a livello regionale dell'Emilia Romagna, dove i CTP aumentano da 38 a 40 e gli istituti di istruzione superiore con corsi serali passano da 68 a 70.

Il fenomeno dell'espansione dell'EdA scolastica registra, dunque, una sostanziale vitalità e stabilità. Dalla ricerca dell'ex INDIRE, oggi Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, emerge come gli istituti di istruzione superiore realizzino un'offerta formativa non esclusivamente finalizzata al conseguimento del diploma e/o del titolo di qualifica, poiché anche in Emilia

Romagna essi attivano un numero limitato di CILS (7 complessivamente nel 2006-07) e CBMAF (18 nello stesso anno).

2. La distribuzione

Il monitoraggio MIUR 2001-02 rilevava come la regione Emilia Romagna fosse tra le regioni italiane con una quantità relativamente modesta di CTP⁶ e riconduceva le ragioni che avevano concorso, con risultati non omogenei, alla diffusione dei CTP sul territorio nazionale a tre fattori spesso tra di loro dipendenti:

- azione attenta dell'amministrazione,
- ampliamento e arricchimento delle buone prassi,
- riconversione in CTP dei corsi delle 150 ore esistenti sul territorio.

Nella regione ER si ripete un'analogha disomogenea distribuzione dei CTP e degli istituti superiori con corsi serali all'interno delle singole province.

Questa disomogeneità appare fin dal monitoraggio INDIRE 2003-04, quando per i CTP si va da un massimo di 8 nella provincia di Bologna ad un minimo di 1 nelle province di Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini. Per gli istituti gestori di corsi serali si passa dal numero più alto nella provincia di Modena (14) al minimo nella provincia di Ferrara (2). Situazioni deboli presentavano anche le province di Piacenza (3 istituti gestori di corsi serali) e Ravenna (4).

Nel corso degli anni scolastici successivi e fino all'attuale monitoraggio la disomogeneità della distribuzione degli istituti di riferimento per l'EdA continua ad accompagnarne il progressivo aumento. In testa sono le province di Bologna, Modena, Parma e Reggio Emilia, che presentano un maggior numero sia di CTP che di istituti superiori con corsi serali. A partire dall'anno scolastico 2006-07 la distribuzione dei CTP incomincia a riequilibrarsi nelle province, pur con alcune differenze: con una prevalenza ancora a Bologna e Modena e con una minore presenza a Ravenna e Rimini, ma con una più equa distribuzione anche nelle altre.

Gli istituti superiori con corsi serali sono dovunque presenti e aumentati di numero (come si è già accennato), con un minimo a Ferrara (solo 2). Nella regione ER, inoltre, si è assistito (in seguito alla emanazione della Direttiva Ministeriale n. 22/2001) fin dal 2001-02 e nel corso degli anni successivi alla collocazione di CTP presso Istituti di istruzione secondaria di 2° grado, oggi complessivamente 5.

3. L'utenza

Il quadro complessivo relativo all'utenza dei corsi IdA in ER presenta negli anni una tendenza alla crescita delle iscrizioni. Dai 30.463 iscritti nel 2003-04 si passa ai 31.218 del 2004-05, ai 33.111 del 2005-06, ai 36.090 del 2006-07, con uno scarto minimo in quest'ultimo anno scolastico (se si considera che si tratta di adulti) rispetto ai frequentanti (31.147)..

Gli iscritti ai percorsi di studio finalizzati al conseguimento del Diploma di Istruzione Secondaria superiore e/o di Qualifica nell'anno scolastico 2005-06 corrispondono in ER al 17% circa del totale, analogamente alle medie nazionali. Nell'anno scolastico successivo i dati, non completamente comparabili poiché riguardano i *frequentanti* e non gli iscritti, scendono in ER di un punto percentuale (16,38%), quando la percentuale nazionale è invece superiore, il 19,23%.

Il dato veramente difforme rispetto a quello nazionale riguarda la consistenza delle altre tipologie di iscritti ai corsi. Se si considerano gli iscritti ai corsi del primo ciclo di istruzione (CPC), dei CILS e

⁶ “La Campania infatti, e Napoli in particolare, sono tra i territori maggiormente ricchi di tale servizio per gli adulti (con una media di 11 CTP per provincia), mentre regioni estese con elevato numero di province, come ad esempio Toscana (media di 3 CTP per provincia), Piemonte (media scarsa di 4) ed Emilia-Romagna (media di 3,5), dispongono di quantità relativamente modeste di CTP” (MIUR, L'offerta formativa dei Centri Territoriali Permanenti, 2003, p. 20 e ss.).

Rapporto di sintesi per l'annualità 2007/08

dei CBMAF, si evidenziano in Emilia Romagna linee di tendenza particolari, come mostra la seguente **tabella n. 1**.

Tabella n. 1

Iscritti ai corsi IdA per tipologia di corso. Dati nazionali e regionali Emilia Romagna a confronto. Anni scolastici 2005-06, 2006-07

Anno scolastico 2005-06 Iscritti corsi IdA per tipologia di corso Dati nazionali			Anno scolastico 2005-06 Iscritti corsi IdA per tipologia di corso Dati Emilia Romagna		
CPC - Corsi del Primo Ciclo di istruzione	58769	13.82%	CPC - Corsi del Primo Ciclo di istruzione	4693	14.17%
CILS - Corsi a favore di cittadini stranieri per l'Integrazione Linguistica e Sociale	69643	16.38%	CILS - Corsi a favore di cittadini stranieri per l'Integrazione Linguistica e Sociale	10432	31.51%
CBMAF - Corsi Brevi Modulari, di Alfabetizzazione Funzionale	222580	52.34%	CBMAF - Corsi Brevi Modulari, di Alfabetizzazione Funzionale	12276	37.08%
PDIS/DQ* - Percorsi di studio finalizzati al conseguimento del Diploma di Istruzione Secondaria superiore e/o di Qualifica	74298	17.47%	PDIS/DQ* - Percorsi di studio finalizzati al conseguimento del Diploma di Istruzione Secondaria superiore e/o di Qualifica	5710	17.25%
Tot. - Tot. iscritti ai corsi EdA	Tot. - Tot. iscritti ai corsi EdA	100.0%	Tot. - Tot. iscritti ai corsi EdA	33111	100.0%
Anno scolastico 2006-07 Iscritti corsi IdA per tipologia di corso Dati nazionali			Anno scolastico 2006-07 Iscritti corsi IdA per tipologia di corso Dati Emilia Romagna		
CPC - Corsi del Primo Ciclo di istruzione	78286	16.76%	CPC - Corsi del Primo Ciclo di istruzione	7506	20.80%
CILS - Corsi a favore di cittadini stranieri per l'Integrazione Linguistica e Sociale	61605	13.19%	CILS - Corsi a favore di cittadini stranieri per l'Integrazione Linguistica e Sociale	8355	23.15%
CBMAF - Corsi Brevi Modulari, di Alfabetizzazione Funzionale	240546	51.50%	CBMAF - Corsi Brevi Modulari, di Alfabetizzazione Funzionale	14223	39.41%
PDIS/DQ* - Percorsi di studio finalizzati al conseguimento del Diploma di Istruzione Secondaria superiore e/o di Qualifica	86622	18.55%	PDIS/DQ* - Percorsi di studio finalizzati al conseguimento del Diploma di Istruzione Secondaria superiore e/o di Qualifica	6006	16.64%
Tot. - Tot. iscritti ai corsi EdA	Tot. - Tot. iscritti ai corsi EdA 467059	100.0%	Tot. - Tot. iscritti ai corsi EdA	36090	100.0%

Da questa tabella si evince come si vengano progressivamente differenziando, rispetto ai dati nazionali per percentuale di iscritti, le aree dei CPC, dei CILS e dei CBMAF. In quest'ultima si oscilla tra il 37 e il 39% degli iscritti, mentre la media nazionale in quest'area si mantiene sempre al

di sopra del 50%. E' da rilevare, inoltre, che in questo stesso campo dei CBMAF nel 2005-06 troviamo nell'ER una percentuale maggiore di stranieri rispetto a quella nazionale (12,59% contro il dato nazionale di 8,79%)

Gli iscritti ai corsi CILS in ER si riducono in percentuale nel 2006-07, mentre aumenta proporzionalmente la percentuale degli iscritti ai CPC; è possibile ipotizzare che una parte dei tradizionali iscritti ai corsi per l'insegnamento/apprendimento di Italiano L2 confluisca in quelli del primo ciclo di istruzione per il conseguimento di:

- una certificazione di competenze linguistiche corrispondenti a quelle previste a conclusione della scuola primaria;
- un titolo di licenza media spendibile nel nostro Paese;
- un recupero o rafforzamento delle competenze nell'area linguistica riguardanti l'acquisizione dei saperi e delle competenze relative all'obbligo di istruzione.

A conferma di questa ipotesi si registra, infatti, nell'anno scolastico 2005-06 e in quello successivo un aumento numerico di stranieri nei corsi del primo ciclo di istruzione (da 4.026 a 5.765) con una percentuale del 76,8% sul totale degli iscritti o frequentanti i CPC.

Tuttavia gli stranieri rimangono concentrati nei corsi CILS in una percentuale che oscilla a seconda degli anni tra il 62% e il 61%. In testa risultano Bologna, Modena, Reggio Emilia; in generale nei CILS vi è una prevalenza femminile ad esclusione di Bologna e Modena dove gli uomini superano le donne.

Uno sguardo complessivo sull'utenza dell'IdA (nei CTP e serali superiori insieme) fa emergere un dato interessante sul rapporto numerico tra italiani e stranieri iscritti ai corsi, la qual cosa rappresenta un'altra particolarità dell'Emilia Romagna. Mentre a livello nazionale nell'a.s. 2006-07 il rapporto è di 68,80% di italiani contro il 31,20% di stranieri, nella nostra regione questo rapporto, pur sempre a vantaggio degli italiani, presenta con uno scarto di molto inferiore: 51,60% contro il 48,39. Un dato, questo, che se si risale negli anni scolastici, si inverte addirittura a vantaggio degli stranieri.

Nel 2005-06 il rapporto nazionale è: 69,96% italiani contro 30,04% stranieri; mentre in ER il rapporto è: 49,51% italiani contro 50,49% stranieri.

Nel 2004-05 il rapporto nazionale è: 70,94% italiani contro 29,06% stranieri; in ER il rapporto è ancor più a vantaggio degli stranieri: 48,47% italiani contro 51,53% stranieri.

Il confronto fra l'utenza dei CTP e quella dei corsi serali di istruzione superiore pone in evidenza come l'inserimento linguistico e sociale degli stranieri e i corsi brevi modulari rimangano sostanzialmente a carico dei CTP, di cui, come si è visto, rappresentano i principali settori di intervento. Negli istituti superiori i corsi CILS costituiscono nel 2006-07 soltanto 4,16% sul totale delle attività erogate; ma è degno di nota anche il fatto che un numero significativo di stranieri si iscriva ai corsi serali di istruzione superiore, il che evidenzia la loro aspirazione ad un innalzamento dei livelli scolastici e culturali e, probabilmente, ad un miglioramento delle proprie condizioni sociali e occupazionali. La crescita di questa tipologia di utenza è evidente negli anni: gli iscritti stranieri ai percorsi di studio finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore o di qualifica sono 564 nel 2003-04; nel 2005-06 sono 951 (pari al 16,65% sul totale degli iscritti); nel 2006-07 i frequentanti stranieri sono 924 pari al 18,19%.

Tra questi si registra una maggiore percentuale di uomini distribuiti in tutte le province con numeri elevati soprattutto a Bologna, Modena, Parma, Reggio Emilia, Forlì-Cesena (dove, invece, le donne superano gli uomini) e Rimini.

Per quanto riguarda la scolarizzazione dell'utenza complessiva (sia italiana che straniera, dunque) i dati emiliano romagnoli nel 2005-06 non si discostano di molto da quelli delle medie nazionali, ad esclusione di una maggiore percentuale di iscritti con licenze elementari e di una minore percentuale di diplomi di scuola superiore e lauree (30,99% in ER contro il 35,5% nazionale). La differenza più rilevante riguarda il maggior numero di scolarizzati all'estero presenti nei corsi IdA dell'ER (18,75% contro il 10,84%).

Nell'anno scolastico 2006-07 si rileva, come particolarità dell'ER rispetto ai dati nazionali, la maggior percentuale di persone prive di titolo (8,80% contro il 3,16% nazionale) e scolarizzate all'estero (17,04% contro il 14,05% nazionale), oltre che una evidente minore consistenza della tipologia di frequentanti dotati di licenza media o del superamento di biennio di scuola superiore (29,57% contro il 36,20% nazionale). Quest'ultima particolarità è da ascrivere probabilmente all'inserimento in corsi per l'acquisizione della licenza media e in corsi intensivi di Italiano L2 di un numero elevato di giovani in obbligo formativo (in prevalenza stranieri, ma non solo), allo scopo di favorirne il rientro in percorsi di istruzione/formazione nella scuola superiore o nella formazione professionale; tale inserimento è sostenuto a livello locale da apposite convenzioni e accordi con EE.LL., Istituti scolastici di 2° grado, enti e centri di FP, ASL ed enti assistenziali privati e pubblici. I CTP dell'ER si caratterizzano, in particolare, per una forte collaborazione con la formazione professionale. In diverse province esiste un coordinamento di fatto con numerosi centri di formazione, dei quali i CTP (ma anche istituti di istruzione di 2° grado) sono partner in numerosi progetti.

Va qui registrato un problema rispetto alla futura riorganizzazione dei CTP in CPIA prevista dalla normativa citata in apertura (cfr. nota n. 2): la presenza nei corsi IdA di frequentanti dotati di titolo di scuola superiore (circa il 25% sia a livello nazionale che regionale in ER nel 2006-07), i quali secondo lo Schema di Regolamento del MIUR del giugno 2009 non potranno più accedere alle attività di istruzione realizzate dai CPIA⁷. Si tratta di persone che, coerentemente con i principi dell'educazione permanente degli adulti, decidono di rientrare in percorsi di istruzione per l'acquisizione di un titolo di studio di scuola secondaria superiore diverso da quello già posseduto, spesso in relazione a mutate richieste del mercato del lavoro e conseguenti esigenze occupazionali, oppure per l'aggiornamento e la riqualificazione delle proprie competenze.

E' interessante osservare ancora i dati sulla scolarità degli stranieri, che è estremamente varia e tocca tutte le tipologie esaminate dall'indagine dell'ANSAS, dalle scolarità più deboli, ai privi di titolo, agli scolarizzati all'estero o con titoli non riconosciuti e alle lauree. Tra i dati nazionali e regionali sui livelli di scolarità degli stranieri c'è discreta corrispondenza e in entrambi i casi la percentuale maggiore riguarda gli scolarizzati all'estero. La differenza più evidente si registra nel 2006-07 in una maggiore percentuale in tutti i corsi EdA dell'Emilia Romagna di stranieri privi di titolo (22,28% contro il 10,36 % nazionale), percentuale ancora più marcata tra i frequentanti i corsi CILS (28,61%, più del doppio rispetto alla percentuale nazionale). Più in dettaglio, nella nostra regione si rileva la maggiore partecipazione ai corsi CILS a Bologna di stranieri privi di titolo e a Modena di stranieri con bassi livelli di scolarità (licenza elementare e media), il che dimostra una lodevole attenzione per le fasce deboli.

Questo spettro molto ampio di livelli di scolarizzazione ha richiesto un notevole sviluppo della professionalità degli insegnanti di Italiano L2, la capacità di adattare ai contesti metodologie e strategie, oltre che una produzione di materiali didattici, in gran parte inediti, utili a fronteggiare situazioni d'aula assai differenziate⁸.

Come si è già visto per l'utenza straniera, dall'anno scolastico 2006-07 l'indagine dell'ANSAS effettua analisi di dettaglio sui *frequentanti*, anziché sugli iscritti. Lo scarto tra gli uni e gli altri nella nostra regione in quell'anno scolastico è di 4.943 unità (36.090 iscritti contro 31.147 frequentanti), con un ritiro di poco inferiore al 14%, fenomeno che può considerarsi limitato per l'EdA. A livello nazionale la percentuale dei ritiri nello stesso anno è di circa il 18%.

⁷ Articolo 3 - Utenza dei Centri

1. Ai Centri possono iscriversi gli adulti in età lavorativa, anche stranieri, che non hanno assolto l'obbligo di istruzione o che **non sono in possesso di titoli di studio di scuola secondaria superiore**.

2. Ai Centri possono iscriversi anche coloro che hanno compiuto il sedicesimo anno di età e che non sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione o che non hanno assolto l'obbligo di istruzione.

⁸ Per i materiali didattici di insegnamento/apprendimento dell'Italiano L2, anche in modalità FaD, prodotti nella regione ER grazie ai bandi regionali del FSE si veda il sito dedicato citato alla nota n. 5.

I dati sull'utenza complessiva ripartita in base al sesso presentano dall'a.s. 2003-04 e fino all'ultimo monitoraggio una prevalente partecipazione femminile, particolarmente significativa nei corsi brevi modulari. Questo dato generale è confermato anche nei corsi della nostra regione, ivi compresi i corsi CILS dedicati agli stranieri, fatte salve le eccezioni già segnalate di Bologna e Modena. Ma se si focalizza l'attenzione sulle differenze tra CTP e istituti superiori con corsi serali, in questi ultimi il rapporto si inverte: qui la percentuale degli uomini supera abbondantemente quella delle donne sia a livello nazionale che regionale, salvo che lo scarto tra le due percentuali è meno sensibile in ER.

Le fasce di età più rappresentate sono quelle dei giovani adulti e adulti tra i 15 e i 39 anni e poi a decrescere fino ai 65 e oltre. E' interessante notare come nelle prime due fasce d'età (15-19enni e 20-24enni) l'utenza maschile superi nei dati nazionali quasi sempre quella femminile; nella nostra regione si verifica una prima inversione di tendenza per la fascia di età 20-24 anni, che vede in quasi tutte le province (con esclusione di Modena e Rimini per il 2005-06) una prevalenza di donne. La terza fascia (25-29enni) presenta quote abbastanza equilibrate di partecipazione tra i generi (lievemente superiori le donne a livello nazionale e regionale dell'ER). La vera inversione di tendenza, confermata anche nella nostra regione, si verifica nelle fasce di età successive, a partire dai 30 anni in su, quando le donne superano numericamente gli uomini e, nelle fasce superiori di età, sono in alcuni casi quasi il doppio.

La ripartizione per età degli iscritti ai corsi del primo ciclo di istruzione CPC evidenzia anche in ER una maggiore presenza di corsisti - italiani e stranieri, maschi e femmine - appartenenti alle fasce più giovani, fino ai 29 e ai 34 anni, una percentuale che è particolarmente elevata in ER per la prima fascia dei 15-19enni (24,40% nel 2005-06; 21,29% nel 2006-07, dato che si discosta di poco da quello nazionale). Questo fenomeno rivela incontestabilmente la funzione svolta dai CTP di reale recupero dei titoli di base a favore della popolazione giovanile, una funzione che non è marginale tra i compiti di queste istituzioni scolastiche, ma che non può rimanere predominante in un'ottica di educazione permanente degli adulti.

Se osserviamo qual è la condizione lavorativa dei frequentanti i corsi IdA complessivamente, registriamo in ER una prevalenza negli anni di occupati che oscilla tra il 55,5 e il 57,48%, un dato divergente rispetto a quello nazionale che si mantiene al di sotto del 50%. La maggiore percentuale di occupati si colloca nei corsi di istruzione superiore, nei quali in ER raggiunge nell'a.s. 2006-07 l'84,73%, un dato superiore a quello nazionale che si attesta al 66,76%. Va notato che, sia a livello nazionale che regionale, la condizione di non occupazione e disoccupazione riguarda prevalentemente l'universo femminile. E riguarda, inoltre, soprattutto i frequentanti i corsi del primo ciclo di istruzione. Tra questi utenti, che in ER nel 2006-07 sono in totale 6.356, rileviamo come la percentuale complessiva di disoccupati e non occupati raggiunga il 62,12%. Si tratta evidentemente di soggetti deboli e, come si è visto, in maggioranza giovani, nei confronti dei quali sarebbe auspicabile si intensificassero interventi di sostegno e accompagnamento verso successivi percorsi di istruzione/formazione.

4. Microcosmo carcerario

Per quanto riguarda le scuole carcerarie, va considerato che l'istituzione di queste attività è avvenuta in ER a macchia di leopardo e ha vissuto fasi pionieristiche, sia per l'espansione graduale di corsi EdA all'interno delle carceri previsti tra i compiti dei CTP, sia per l'innesto e il progressivo aumento in quelle sedi dei corsi di istruzione superiore. In queste si realizza la stessa tipologia corsuale esistente nelle sedi EdA esterne - come elemento del trattamento rieducativo del detenuto previsto dall'Ordinamento penitenziario⁹ - che rappresenta un'acquisizione graduale, non omogenea e ancora non del tutto compiuta nelle carceri delle nove province emiliano-romagnole.

⁹ Legge 354/75, commi 1, 12, 15, 19.

Particolarmente efficace per il miglioramento e l'arricchimento dell'offerta formativa negli istituti penitenziari si è rivelato un progetto finanziato dalla Regione Emilia-Romagna con FSE (realizzato nel periodo 2004-05), finalizzato soprattutto al potenziamento delle Commissioni Didattiche previste dal Regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario¹⁰. Tale progetto, a titolarità di En.A.I.P. Ferrara, ha visto la collaborazione tra l'Ufficio Scolastico Regionale, il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria e l'ex IRRE Emilia Romagna e ha previsto in tutte le nove province della regione attività di formazione e progettazione congiunta tra docenti, operatori della FP e personale educativo e preposto alla sicurezza all'interno degli istituti penitenziari, nell'ipotesi che solo una conoscenza dei rispettivi compiti e delle funzioni, una corretta analisi dei bisogni formativi dell'utenza e la costruzione condivisa di una cultura comune dell'EdA possano favorire il raggiungimento degli obiettivi del progetto¹¹.

Nel corso dei successivi due anni scolastici sono stati attivati nuovi corsi negli istituti penitenziari delle province dell'ER. Nel 2005-06 le scuole carcerarie sono 18, di cui 12 emanazione dei CTP (con 1030 iscritti) e 6 di scuola secondaria di 2° grado con 309 iscritti. Nelle carceri di Ferrara e Piacenza mancano ancora in quell'anno scolastico i corsi dei CTP e sono assenti i corsi di scuola superiore negli istituti penitenziari di Forlì-Cesena, Ravenna, Ferrara e Rimini. L'utenza è in massima parte maschile, mentre sezioni femminili dei CTP esistono solo a Bologna, Forlì-Cesena e Modena. Si sottolinea come non esistano nelle carceri dell'ER sezioni femminili di scuola superiore. Questo dato corrisponde certamente al numero di detenute minoritario rispetto a quello degli uomini presenti negli istituti di pena, ma costituisce anche una minore opportunità per le donne ristrette.

L'anno 2006-07 vede un incremento delle scuole carcerarie di 2 unità e un corrispondente aumento degli iscritti (1513). Scuole carcerarie risultano attive in 8 delle 9 province, con esclusione della provincia di Ferrara che nell'a. s. 2006-07 ne è ancora priva.

Una particolarità della regione ER è la presenza elevata di stranieri nei corsi IdA attivi presso le carceri. Nel 2005-06, infatti, questo dato regionale (968 stranieri nelle carceri, con una forte prevalenza maschile, quasi 10 volte quella femminile, corrispondente per altro al rapporto proporzionale tra uomini e donne dell'utenza carceraria italiana) è percentualmente superiore a quello nazionale (ER 72,29%; media nazionale 54,35%). Il dato si mantiene costante anche nell'anno successivo.

Annualità 2007/08 in Emilia Romagna

Capitolo 1 - Le sedi

1.1 Le tipologie

La regione Emilia Romagna vede attualmente una presenza 110 istituti di riferimento per l'IdA, (con un aumento rispetto all'anno scolastico precedente di 4 unità), di cui 70 istituti di istruzione secondaria di secondo grado gestori di corsi serali e 40 CTP. Tra questi 5 sono collocati presso istituti superiori, caratteristica che appare propria dell'ER, dove questa tipologia di CTP, benché limitata, è più numerosa di quanto non si rilevi nelle altre regioni. Questa scelta (successiva, come si è detto, all'emanazione della Direttiva MPI n 22/2001) è frutto di accordi tra l'Amministrazione scolastica e gli EE.LL. sulla base dei bisogni formativi rilevati nei territori di riferimento e riguarda: 3 attuali CTP nella provincia di Bologna, 1 a Forlì-Cesena e 1 a Parma. Quest'ultimo con una peculiarità: si tratta di un CTP particolare, l'unico di questo tipo in Emilia Romagna, inconsueto in

¹⁰ DPR n. 230/2000, art. 41: "In ciascun istituto [penitenziario] è costituita una commissione didattica, con compiti consultivi e propositivi, della quale fanno parte il direttore dell'istituto, che la presiede, il responsabile dell'area trattamentale e gli insegnanti. La commissione è convocata dal direttore e formula un progetto annuale o pluriennale di istruzione".

¹¹ Per la documentazione del Progetto si veda il sito http://www.eduadu.net/progetti/progetto_in_formazione.htm

quanto le scuole “intestatarie” del CTP sono sei (6 Istituti Tecnici e Professionali con un istituto coordinatore, l'ITG “Rondani”), il cui funzionamento è regolamentato da un accordo di rete. La sinergia di più scuole con competenze consolidate nell'istruzione degli adulti ha dato al CTP di Parma la possibilità di mettere in campo una buona potenzialità progettuale con innovazioni in ambito organizzativo e didattico. Altre importanti innovazioni, di ordine prevalentemente didattico (costruzione modulare di curricoli anche in verticale tra CTP di base e bienni dell'obbligo) e per il riconoscimento di crediti formali, non formali e informali, sono state introdotte per effetto di accordi di rete tra CTP, istituti superiori con corsi serali ed enti e centri di FP. Saranno esaminate successivamente nel capitolo dedicato alle reti e più in dettaglio negli approfondimenti.

1.2 La distribuzione dei Centri Territoriali Permanenti

La distribuzione dei CTP, disomogenea nelle varie province, si concentra a Bologna (8), Modena (7), Parma (5) e Reggio Emilia (6), innestandosi prevalentemente sulle precedenti esperienze delle “150 ore” quasi dovunque e dei corsi di alfabetizzazione (in particolare nella provincia di Reggio Emilia) e, per quanto riguarda i CTP siti presso Istituti di istruzione superiore, su rilevanti e consolidate esperienze nell'ambito dei corsi serali (progetto SIRIO e sperimentazioni negli istituti professionali) e per effetto di particolari sensibilità e spirito di servizio di alcune istituzioni scolastiche e amministrazioni locali in questo settore e del rilevamento di bisogni formativi nei territori di riferimento. Nelle aree montane è stata sperimentata, ad esempio, la dislocazione di sedi e l'erogazione di corsi e attività in zone lontane dal CTP, nonché la produzione di materiali didattici per l'e-learning.

La disomogeneità dell'offerta di attività e corsi IdA, conseguente anche alla diversa disponibilità nelle province di quote di personale scolastico da dedicare ai CTP, nonché risultato di sollecitazioni che in misura maggiore o minore provengono da dirigenti, docenti ed amministrazioni locali impegnati nel settore, si sta in parte riequilibrando anche per effetto del già rilevato aumento di corsi serali di istruzione secondaria di 2° grado, avvenuto progressivamente a partire dall'anno scolastico 2004-05 .

Nei CTP dell'ER sono 40 le “funzioni EdA” prevalentemente assegnate ai CTP siti in scuole medie e istituti comprensivi.

1.3 La distribuzione degli Istituti di istruzione secondaria di 2° grado gestori di corsi serali

Questi Istituti sono complessivamente 75 in tutta la regione, di cui 5 come si è detto sedi di CTP, e rappresentano il 68,19% degli istituti di riferimento impegnati nell'IdA. Si distribuiscono in tutte le province, sia nei capoluoghi che nel territorio provinciale, con una minore presenza a Ferrara (2) e Piacenza (3) ed una prevalente a Bologna e Modena (12), Forlì-Cesena e Reggio Emilia (10); in misura decrescente a Parma e Ravenna (9) e Rimini (7).

Si tratta in grande maggioranza di istituti tecnici e professionali, ivi compresi Istituti Alberghieri e poli scolastici di istruzione superiore, ma sono presenti anche Istituti d'Arte nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Ravenna e Rimini.

Negli istituti superiori con corsi serali risultano assegnate in ER 84 “funzioni EdA” prevalentemente collocate negli istituti tecnici e professionali.

Dall'indagine dell'ANSAS sono rimasti esclusi gli Istituti “Aldini Valeriani e Sirani” di Bologna, che derivano dalla aggregazione fra due istituzioni fino a un anno fa comunali e recentemente divenute statali, gli Istituti Aldini Valeriani e gli Istituti Elisabetta Sirani, entrambi con una lunga storia fortemente intrecciata con la realtà bolognese e con corsi serali molto frequentati, alcuni di istruzione tecnica, altri di istruzione professionale¹². Nel corso dell'anno scolastico 2008/2009 si sono portate a

¹² Iscritti ai corsi serali degli Istituti “Aldini Valeriani e Sirani”, Bologna: anno scolastico 2006-07: 351; anno scolastico 2007-08: 326 (Fonte: Rilevazione Provinciale da Ist. Scolastici).

termine le trattative per la statalizzazione degli Istituti avvenuta, quindi, proprio in corso di indagine; di questi, perciò, non si è potuto tenere conto.

1.4 Scuole carcerarie

Non esistono in Emilia Romagna istituti di riferimento presso cui siano attive *solo* scuole carcerarie, ma attività di istruzione ed educazione degli adulti sono realizzate dagli stessi CTP e da istituti di istruzione secondaria di 2° grado con corsi serali nelle case circondariali di Bologna, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini e nella Casa di Lavoro di Castelfranco Emilia (Mo). Complessivamente sono 20 le scuole carcerarie attivate da uno o più istituti scolastici, 13 dai CTP, 7 da istituti superiori con corsi serali. Attività di istruzione ed educazione degli adulti risultano tuttora assenti nella casa circondariale di Ferrara.

Il CTP dell'I.C. n. 1 di Bologna ha propri corsi nell'istituto penale minorile.

Capitolo 2 - Le reti

CTP e istituti superiori con corsi serali hanno al loro attivo in ER una storia importante di contatti e accordi di rete, favoriti da una visione di sistema territoriale di educazione degli adulti inizialmente promossa dall'OM 455/97 e successivamente sostenuta da una programmazione dell'offerta di EdA messa in capo alle Province¹³ dalla Legge Regionale n. 12/2003 dell'Emilia-Romagna, che alla Sezione V dichiara di promuovere "l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita finalizzato alla cittadinanza attiva, allo sviluppo personale, all'inserimento sociale e all'occupabilità". L'art. 42 di questa L.R. recita inoltre: la Regione e gli Enti Locali "valorizzano i Centri territoriali per l'EdA quali soggetti di riferimento per l'offerta di educazione per gli adulti e ne sostengono le attività, anche svolte in integrazione con gli organismi di FP accreditati."

La normativa nazionale e regionale dedicata all'EdA, bandi regionali e provinciali per progetti finanziati con FSE a cui hanno potuto accedere in ER dal 2003 al 2006 i CTP, oltre a numerose iniziative di formazione e aggiornamento, realizzate dall'ex IRRE ER in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e rivolte a dirigenti e docenti dell'EdA insieme a personale della FP e dei servizi per l'impiego, hanno costruito un clima di collaborazione tra istituzioni scolastiche, EE.LL., servizi territoriali ed enti e centri di FP. Un clima che si è radicato, fa parte ormai del *modus operandi* soprattutto dei CTP e ne sostiene la progettualità e le azioni messe in campo nonostante il turnover del personale docente (e talvolta anche dirigente) che contraddistingue questo settore dell'istruzione.

I contatti di rete attivati nel 2007/08 dai CTP e dagli istituti superiori con corsi serali ammontano complessivamente a 388. Un numero molto elevato che vede ai primi posti le reti tra CTP e istituti di istruzione secondaria di 2° grado con corsi serali, con altri istituti scolastici, il sistema regionale della FP, gli EE.LL., le infrastrutture culturali, e i servizi per l'impiego. Meno praticati risultano per i CTP i contatti con le imprese e (per entrambe le istituzioni scolastiche) con le università.

2.1 Le reti dei Centri Territoriali Permanenti

L'indagine censuaria dimostra che la maggior parte dei CTP (36 su 40) in ER realizzano contatti di rete. Il quadro è variegato: prevalgono i contatti all'interno del sistema dell'istruzione (con altri CTP, con gli istituti superiori con corsi serali e con altri istituti scolastici), ma immediatamente a seguire risultano molto numerosi i contatti con EE.LL., sistema regionale della FP, Servizi per

¹³“ E' competenza delle **Province**:

la programmazione dell'offerta di EdA, nel rispetto degli indirizzi regionali (art. 42), elaborata sulla base della rilevazione delle esigenze compiuta dagli EE.LL. in collaborazione con le parti sociali, i CTP del territorio e i soggetti che operano a livello locale nel campo dell'EdA; tale programmazione tiene conto di tutte le risorse messe a disposizione dai soggetti istituzionali e formativi interessati”, Legge Regionale n. 12, 30 giugno 2003, Sezione V. Per una maggiore e più approfondita conoscenza si rimanda al testo integrale della Legge Regionale, reperibile all'URL <http://www.form-azione.it/form-azione/documenti/leggeBastico.pdf>

l'impiego (queste ultime due categorie in percentuale sensibilmente maggiore rispetto ai dati nazionali) e con le infrastrutture culturali.

2.2 Le reti degli Istituti di istruzione secondaria di II grado gestori di corsi serali

L'integrazione con il mondo della scuola è un dato che accomuna entrambe le tipologie censite. Anche per gli istituti di istruzione di 2° grado con corsi serali prevalgono, infatti, i contatti di rete all'interno del sistema dell'istruzione (con CTP e con altri istituti superiori), le cui percentuali superano a livello regionale quelle nazionali. Significativi sono, inoltre, i contatti con gli EE.LL., sebbene in misura minore rispetto a quanto non avvenga per i CTP (11,81% contro il 14,43% dei CTP). Ancora sensibilmente meno numerosi risultano i contatti di rete con il sistema regionale della FP e con i servizi per l'impiego.

Occorre, invece, porre in luce una particolarità degli istituti superiori, che in ER corrisponde perfettamente al dato nazionale: l'analisi della composizione delle reti attivate da questi istituti denota una maggiore sinergia con le imprese e quindi col mondo del lavoro (rappresenta in ER il 9,72%) rispetto a quanto emerso per i CTP, per i quali i contatti attivati con le imprese raggiungono soltanto il 2,6%.

2.3 Le reti delle scuole carcerarie

Anche per le scuole con attività IdA presso gli istituti penitenziari vale la prevalenza dei contatti di rete all'interno del sistema dell'istruzione, favoriti spesso dalla stessa presenza all'interno del carcere di CTP e istituti superiori; ma numerosi sono anche i contatti realizzati con il sistema regionale della FP. Si segnalano, a questo riguardo, in particolare i progetti di collaborazione con enti e centri di FP all'interno delle case circondariali di Bologna, Forlì-Cesena, Parma e Reggio Emilia.

Capitolo 3 - Le fonti di finanziamento

Sia a livello nazionale (87%) che regionale (91%) la stragrande maggioranza degli istituti referenti per l'IdA dichiara altre fonti finanziarie, oltre a quelle ottenute dal MIUR, aspetto questo che dimostra l'intraprendenza e la capacità di auto-finanziamento di queste istituzioni.

E' evidente in questo quadro il peso dei finanziamenti ricavati dalle quote di iscrizione: il 69,62% in ER, un dato superiore a quello rilevato nazionalmente (50,89%). Al secondo posto con un 15,82% si collocano nella nostra regione i finanziamenti degli EE.LL., mentre scendono in modo cospicuo (riducendosi al 5,70%) quelli derivanti dal FSE, che nel Programma Operativo Occupazione FSE 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna risultano diversamente finalizzati rispetto al periodo 2000-2006, quando nella regione ER, a partire dal 2003, potevano accedervi i CTP.

Il dato nazionale dei finanziamenti derivanti dal FSE risulta, invece, superiore (14,24%) a quello indicato per la regione ER; probabilmente su questa percentuale incide la fruizione dei fondi strutturali europei da parte dei CTP e degli istituti superiori con corsi serali nelle regioni dell'Obiettivo 1.

Il raffronto con i dati degli anni scolastici precedenti, anche se non completamente comparabili, evidenziano per l'ER alcuni aspetti degni di attenzione sulle possibilità finanziarie in capo all'IdA.

Nel 2006/07 sempre rilevante in ER, ma inferiore all'anno precedente, appare il peso delle quote di iscrizione pari al 52,33%; la percentuale di finanziamenti ottenuti dagli EE.LL. risulta simile a quella dell'attuale monitoraggio; vi è un maggior peso del FSE che si attesta sul 13,47% (dato complessivo per CTP e istituti di istruzione superiore) e che però significativamente raggiunge il 25% per i CTP, per i quali la quota di iscrizione si abbassa conseguentemente al 28,41%.

E' pertanto lecito affermare che gli istituti referenti per l'IdA sono costretti a spostare sulle quote di iscrizione (e perciò a gravare maggiormente sugli iscritti) le proprie necessità di finanziamento

derivanti dalla riduzione progressiva dei fondi strutturali destinati ad attività di educazione degli adulti.

I dati delle due ultime annualità non sono del tutto comparabili con quelli del 2005-06 e 2004-05, dal momento che per queste manca la voce "quote di iscrizione" (forse in parte recuperabile all'interno della voce generica "altro"?). Nel 2005-06 le percentuali delle fonti "Regione, EE.LL., Imprese e/o Associazioni, FSE" coprono quasi interamente il fabbisogno finanziario (escludendo ovviamente il fondamentale contributo del MIUR) dell'insieme dei CTP e degli istituti superiori con corsi serali, raggiungendo l'86,92% del totale.

Un risultato molto simile lo si ottiene per l'anno scolastico precedente. Tuttavia, la non comparabilità dei dati con quelli dell'attuale monitoraggio può suggerire soltanto spunti di riflessione per approfondimenti di indagine da realizzare a livello locale.

3.1 Le fonti di finanziamento dichiarate dai Centri Territoriali Permanenti

I CTP dell'ER ottengono il finanziamento maggiore (44,78%) dalle quote di iscrizione, a cui seguono i finanziamenti degli EE.LL. (il 25,37%), del FSE (13,43%) e della regione (8,96%). Queste due ultime percentuali si discostano da quelle relative ai CTP nazionali, che sono superiori.

3.2 Le fonti di finanziamento dichiarate dagli Istituti di istruzione secondaria di II grado gestori di corsi serali

Ancora maggiore risulta per gli Istituti di istruzione secondaria di 2° grado dell'ER il finanziamento derivante dalle quote di iscrizione, l'87,91%. Al secondo posto e con un distacco notevole si colloca l'8,79% dei finanziamenti corrisposti a questi istituti dagli EE.LL., mentre irrilevanti o nulle appaiono le altre fonti finanziarie.

Capitolo 4 - L'offerta formativa erogata e la relativa Utenza

4.1 L'offerta formativa e l'utenza

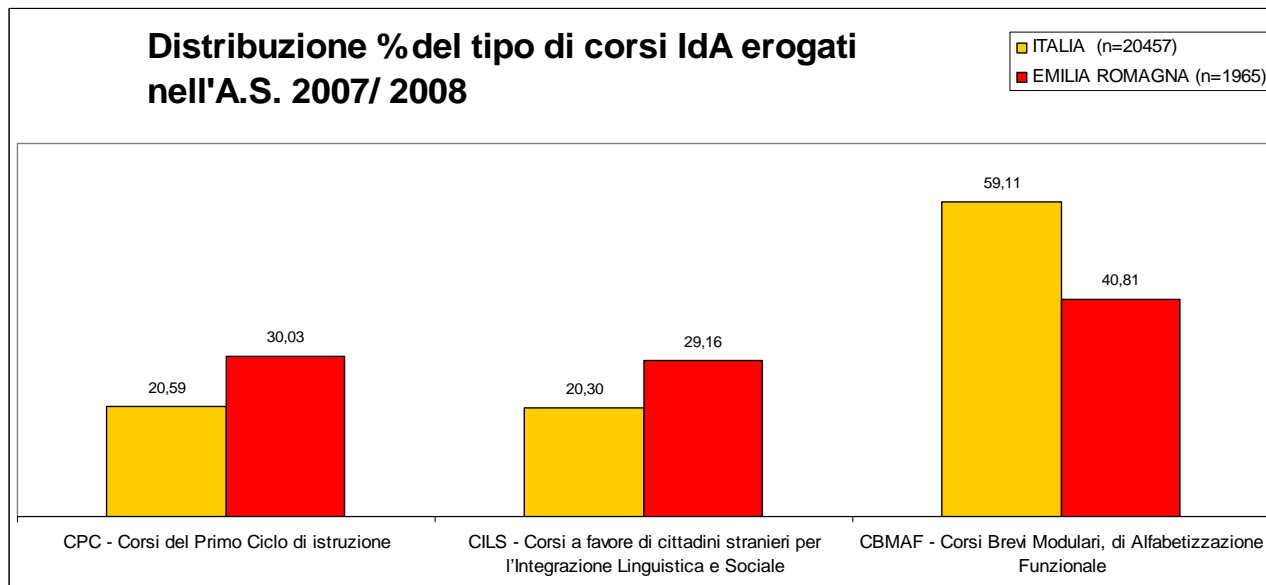
Il confronto tra i dati nazionali e quelli della regione ER relativi alle diverse tipologie dei corsi IdA realizzati nell'anno scolastico 2007-08 fa emergere rilevanti differenze:

- innanzitutto il totale dei CPC - Corsi del primo ciclo di istruzione - realizzati in ER è di quasi 10 punti percentuali superiore al dato medio nazionale (30,03% contro 20,59%);
- la maggior percentuale dei CPC è da ascrivere ai Corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale (ex Licenza Elementare): 20,97% contro il 9,96% dei Corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato (ex Licenza Media);
- per il 92,39% frequentati da stranieri (contro un dato nazionale di 20 punti inferiore, il 72,42%), i corsi di alfabetizzazione di scuola primaria insieme ai corsi CILS rappresentano la maggiore offerta dei CTP dell'ER e rispondono ad un bisogno formativo che ha dato luogo ad una rilevante produzione di materiali didattici (cfr. nota n.7);
- i corsi CILS presentano una percentuale di 9 punti superiore a quella nazionale (29,16% contro il 20,30%);
- il totale dei corsi a favore dei cittadini migranti (alfabetizzazione primaria e CILS) raggiunge in ER il 50,13% contro una percentuale nazionale del 30,58%;
- di contro inferiore di oltre 18 punti rispetto alla media nazionale risulta in ER quella dei CBMAF - Corsi Brevi Modulari, di Alfabetizzazione Funzionale (40,81% contro 59,11%).

Da questi dati risulta confermata (e ulteriormente aumentata rispetto all'anno scolastico precedente) la tendenza alla divaricazione tra:

- un incremento significativo delle percentuali dei corsi a favore dell'utenza straniera,
- una riduzione dei CBMAF, secondo un *trend* caratteristico della nostra regione, già evidenziato in premessa (Cfr. Grafico n. 4)

Grafico n. 4



Corsi CILS in numero esiguo (4) sono realizzati nella nostra regione anche da istituti di istruzione superiore con corsi serali a Parma, Piacenza e Rimini; inoltre il CTP di Parma costituito da una rete di istituti superiori ha al suo attivo anche 9 corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale.

L'offerta formativa di IdA si realizza, in ER come nel resto del Paese, prevalentemente nei corsi esterni alle carceri (il 96,49%). All'interno degli istituti penitenziari si concentra a livello nazionale sui corsi del 1° ciclo di istruzione (totale 52,59%), una percentuale che supera quella dell'ER, dove si raggiunge solo un 26,97% dovuto prioritariamente a corsi finalizzati al titolo di licenza media. Nella nostra regione, invece, l'offerta prevalente nelle carceri riguarda soprattutto e ancora i corsi CILS che rappresentano il 49,44%. Come nei corsi esterni alle carceri anche negli istituti penitenziari i CBMAF sono in misura percentuale inferiore rispetto al dato nazionale (23,60% contro il 30,87%).

Per ciò che riguarda le differenze di genere, il quadro complessivo dell'utenza presenta anche in ER una percentuale superiore di donne, il 53,24%, con la particolarità delle province di Modena, Forlì-Cesena e Reggio Emilia, dove gli uomini sono in lieve maggioranza.

Le fasce di età più rappresentate sono quelle di giovanissimi e giovani adulti, tra i 16 e i 39 anni, che nel complesso raggiungono in ER il 69% del totale dell'utenza, un dato omogeneo a quello nazionale solo di poco inferiore (64%), e che conferma le evidenze degli anni precedenti. La popolazione maschile supera quella femminile soprattutto nelle prime due fasce d'età, tra i 16 e i 19 anni e tra i 20 e i 24; le percentuali relative alla partecipazione maschile e femminile si avvicinano in quella successiva (25-29enni), per invertirsi drasticamente in tutte le seguenti.

La condizione lavorativa di quest'utenza (nel complesso molto eterogenea per età e provenienza) è di prevalente occupazione: il dato dell'ER raggiunge quasi il 50% e supera di due punti quello nazionale; ma molto consistente è anche in ER la partecipazione ai corsi EdA di non occupati e disoccupati con una percentuale del 44,6%. Il restante 5,23% è di pensionati, questi ultimi oltre 2/3 donne.

In tutte le categorie riguardanti la condizione lavorativa le donne superano generalmente gli uomini, con alcune peculiarità provinciali:

- a Modena e Forlì-Cesena (dove il dato è da ascrivere soprattutto all'utenza frequentante il CTP/IGCS "Matteucci" di Forlì) la percentuale maschile di non occupati e disoccupati supera quella femminile;

- a Parma è la percentuale maschile dei disoccupati a superare quella femminile;
- a Ravenna gli uomini non occupati sono presenti in percentuale superiore all'equivalente tipologia femminile.

I dati sui livelli di scolarizzazione dell'utenza emiliano romagnola si discostano da quelli nazionali nei seguenti aspetti:

- una minore percentuale di frequentanti dotati di licenza media o del superamento del biennio di scuola superiore (33,94% contro il dato nazionale del 38,89%);
- una maggiore percentuale di persone prive di titolo (14,95% contro il dato nazionale del 6,96%).

(Manca, purtroppo, per l'anno scolastico 2007-08 la voce "Scolarizzati all'estero", per cui non è possibile effettuare questa comparazione)

Entrambi i dati confermano quanto rilevato per l'anno precedente, insieme all'interpretazione che ne è stata data e che riguarda l'inserimento in percorsi finalizzati all'acquisizione del titolo di licenza media o del biennio di scuola superiore di giovani in obbligo formativo (in prevalenza stranieri, ma non solo), inserimento sostenuto nella nostra regione da apposite convenzioni¹⁴.

Per il resto, a differenza degli anni precedenti, si può considerare vicino a quello nazionale il dato complessivo riguardante l'utenza con buona o elevata scolarità (diplomi di qualifica, di scuola superiore e laurea): 47,18% la media nazionale, 44,31% quella della regione ER).

La minore scolarizzazione (licenze elementari e medie) nell'EdA tocca in ER soprattutto l'utenza maschile, ad esclusione delle persone prive di titolo, queste ultime in maggioranza donne. Di nuovo fa eccezione Forlì-Cesena, dove i senza titolo sono soprattutto uomini.

Per quanto riguarda l'utenza straniera, emerge nuovamente la peculiarità dell'ER, in cui la percentuale di questa categoria di frequentanti supera la metà del totale (è il 56,48%), un dato che la separa di 20 punti da quello nazionale, pur sempre elevato (36,36%). Se si esclude la provincia di Modena, in ER tra gli utenti stranieri sono le donne a prevalere.

Molto interessante, proprio perché molto diversa rispetto a quanto non emerga a livello nazionale, risulta in ER la ripartizione dei frequentanti nelle varie tipologie di corso. Le differenze più evidenti sono speculari a quelle già segnalate per le tipologie corsuali e riguardano:

- una maggiore concentrazione di frequentanti i corsi del primo ciclo di istruzione, dove si raggiunge il 22,34% rispetto al 16,64% nazionale;
- l'elevata percentuale dei frequentanti i corsi CILS, il 28,78% contro il 17,39% nazionale;
- una minore percentuale di frequentanti i corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale, il 34% contro il 48,02% nazionale;
- una percentuale lievemente inferiore rispetto a quella nazionale di frequentanti i percorsi di studio finalizzati al conseguimento del Diploma di Istruzione Secondaria superiore e/o di Qualifica: il 14,88% contro il 17,95%. Questi ultimi sono più numerosi laddove si sono costituiti CTP collocati presso istituti di istruzione superiore o reti di collegamento tra CTP di base e istituti superiori o tra CTP ed enti e centri di FP (come nelle province di Bologna, Parma e Forlì-Cesena), oppure dove esistono sedi storiche di istituti superiori con corsi serali anche sperimentali, come a Reggio Emilia, Modena, Ravenna.

I due grafici seguenti pongono in chiara evidenza queste differenze.

¹⁴ Si veda quanto è detto in seguito riguardo alla maggiore concentrazione in ER di frequentanti i corsi del primo ciclo di istruzione, che supera di quasi 6 punti percentuali il dato medio nazionale.

Grafico n. 5

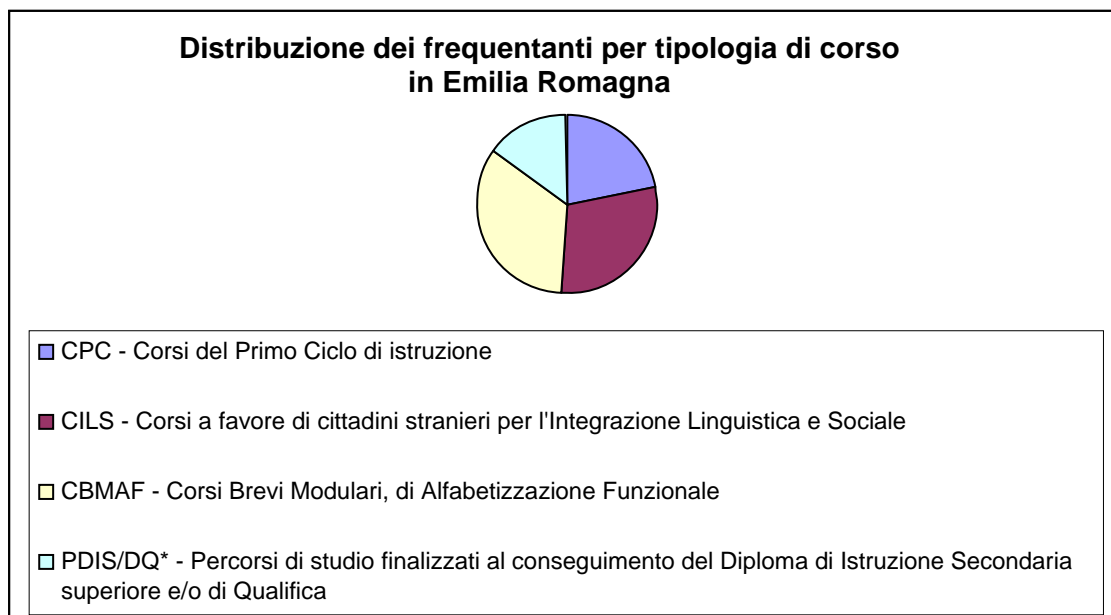
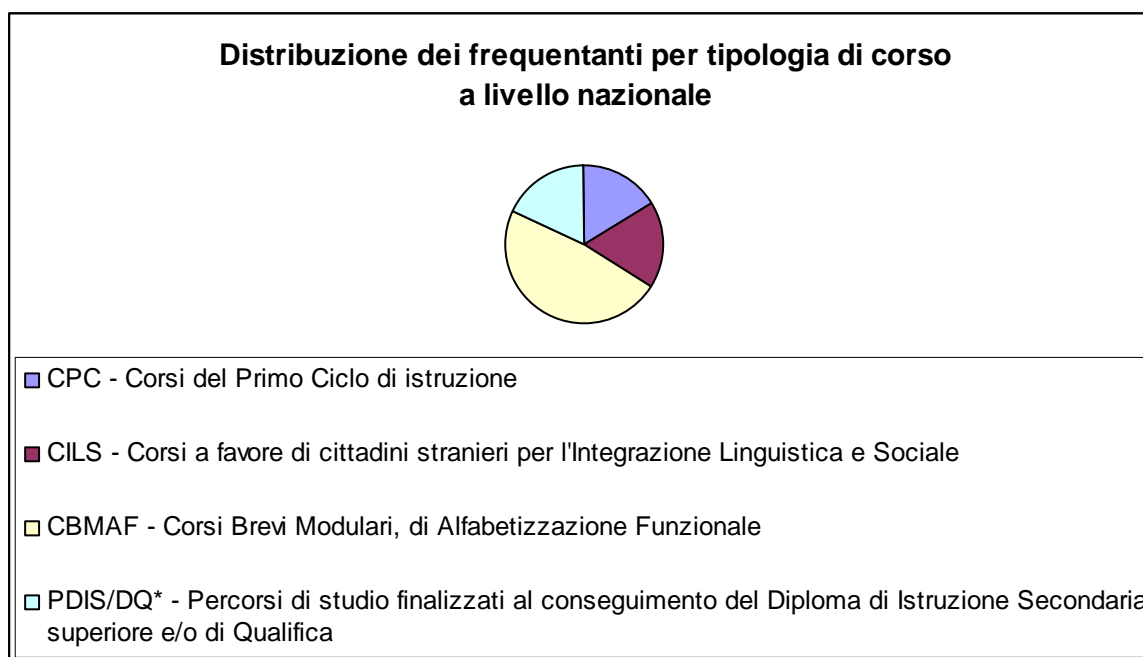


Grafico n. 6



Infine un'osservazione sul rapporto tra iscritti e frequentanti i corsi IdA della regione ER, da cui è possibile ricavare l'entità dei ritiri, che riguardano circa il 15% degli iscritti, un dato che supera di un solo punto quello dell'anno scolastico precedente e si conferma relativamente basso per l'Educazione degli Adulti.

4.2 Corsi del primo ciclo di istruzione e l'utenza

Questa tipologia di corsi, il 30,03% della complessiva offerta di IdA in ER, si realizza soprattutto in sedi esterne alle carceri, nelle quali raggiunge un residuo 3,97%, (molto inferiore alla percentuale nazionale del 10,58%).

Sia a livello nazionale (55,37%) che a livello regionale, e qui in maniera più evidente (66,37%), si tratta soprattutto di Corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale (ex Licenza Elementare).

L'utenza dei corsi del primo ciclo è in lieve maggioranza femminile, il 51,48% (ad esclusione delle province di Forlì-Cesena e Piacenza), e in questo diverge dalla media nazionale che presenta una maggioranza di frequentanti uomini, il 53,31%. Nelle carceri dell'ER il dato si capovolge totalmente a favore della popolazione maschile, con una sparuta minoranza di sole 5 donne totali.

E' un universo prevalentemente giovanile che tocca le fasce di età tra i 15 e i 34 anni (in questo il dato regionale è omogeneo con quello nazionale: 68,87% in ER, 65,47% quello nazionale), mentre le percentuali dei giovani decrescono progressivamente con il procedere delle classi d'età successive.

Scendendo al dettaglio provinciale, troviamo un numero elevato di giovani tra i 15 e i 19 anni, in prevalenza maschi, soprattutto nelle province di Bologna e Parma; ma anche nelle altre province si evidenzia una grande necessità di recupero delle competenze primarie nelle fasce d'età giovanili fino ai 29 anni, e non solo: vediamo, ad esempio, un numero elevato di donne 30-34enni a Ferrara, Parma, Piacenza e Reggio Emilia; uomini e donne fra i 35 e i 39 a Parma e Piacenza.

Si tratta di fasce sociali deboli, nelle quali i disoccupati e non occupati superano percentualmente i lavoratori occupati, attestandosi sia a livello nazionale che regionale, tra il 66 e il 67%; gli occupati rappresentano il 32,80% e i pensionati un residuale 0,71%.

Il dettaglio ci mostra variazioni sulle maggioranze di genere nella distribuzione provinciale tra non occupati e disoccupati, evidente ad esempio a Parma dove i disoccupati uomini sono quasi il doppio delle donne. Tra gli occupati si rilevano, invece, meno significative differenze di genere.

Massima è la concentrazione dell'utenza straniera in questi corsi, dove nuovamente si evidenzia il dato peculiare dell'ER: i frequentanti stranieri sono il 92,39%, contro il 72,42% nazionale. In maggioranza uomini gli italiani (ad esclusione della provincia di Modena), prevalentemente costituita da donne l'utenza straniera.

4.3 Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale e l'utenza

Questa tipologia di corsi rappresenta in ER il 29,16% del totale (9 punti percentuali in più, come abbiamo visto, rispetto al dato nazionale) ed è quasi interamente a carico dei CTP, se consideriamo che sul numero complessivo di 573 corsi, solo 4 sono realizzati da istituti di istruzione secondaria di 2° grado. La maggior parte dei corsi CILS, il 92,32%, si tiene in sedi scolastiche esterne alle carceri; in queste ultime (ove si realizza il restante 7,68% dei corsi) troviamo soltanto il 5,17% dei frequentanti, una percentuale lievemente superiore a quella nazionale che è del 3,67.

Per il 98% circa (dati nazionale e dell'ER omogenei) i corsi CILS sono frequentati da stranieri, come appare ovvio aspettarsi dalla loro denominazione. Tuttavia la partecipazione a questi corsi del 2,26% di italiani nella nostra regione lascia intravedere necessità di sostegno alle competenze linguistiche e sociali anche a favore di una percentuale, sia pure minima, di connazionali. Questi, in maggioranza uomini, sono solitamente presenti in alcuni corsi che CTP delle province di Bologna, Modena, Parma, Forlì-Cesena, Piacenza realizzano in sedi esterne caratterizzate da utenze particolarmente deboli, quali case circondariali, case lavoro, ospedale psichiatrico.

I dati sulle frequenze nei corsi CILS dell'ER fotografano una realtà che in pratica è equamente divisa fra uomini e donne; infatti di poco prevale la frequenza maschile (51,55%) su quella femminile, mentre a livello nazionale si verifica il contrario poiché le donne superano lievemente (50,58%) gli uomini. Possiamo tuttavia parlare in entrambi i casi di una sostanziale equivalenza, dal momento che lo scarto complessivo tra uomini e donne è molto limitato. Il dettaglio provinciale mostra in ER una variabilità nella maggiore partecipazione maschile o femminile a seconda delle sedi, cosa a cui corrispondono evidentemente differenti bisogni formativi o condizioni diverse, quali

orari di accesso ai corsi o servizi di trasporto, di babysitteraggio o altro sostegno alla partecipazione femminile.

Anche in questi corsi a prevalere sono le fasce giovanili, prima fra tutte quella tra i 25 e i 29 anni; il dato regionale conferma quello nazionale e si ripete in tutte le province dell'ER, con l'eccezione di Parma e Ravenna, dove la classe dei 16-19enni è la più numerosa. Nel complesso i frequentanti tra i 16 e i 34 anni costituiscono il 71,6% dell'utenza complessiva, ma la classe seguente dai 35 ai 39 anni raggiunge ancora un significativo 12,23%; a decrescere tutte quelle successive. E' interessante notare come la maggior presenza femminile riguardi generalmente le classi d'età più elevate, dai 40 anni in su.

Il confronto tra la condizione lavorativa dei frequentanti i corsi CILS a livello regionale e nazionale mostra in ER una situazione di maggiore debolezza sociale: la percentuale degli occupati (in prevalenza maschi) è inferiore di 4 punti rispetto alla media nazionale; superiore, invece, risulta la somma tra non occupati e disoccupati (64,29% contro una media nazionale del 60,33%), quasi equamente divisi tra uomini e donne.

Per quanto concerne la scolarizzazione dei frequentanti questa tipologia di corsi, risultano praticamente equivalenti le percentuali medie nazionale e regionale riguardanti i titoli di base (licenza elementare, media e biennio di scuola superiore), che costituiscono in entrambi i casi poco più del 40%. Mentre è interessante notare come le differenze più significative riguardino:

- una minore percentuale in ER di persone dotate di titoli di qualifica, scuola superiore o laurea (31,34% contro il nazionale 35,23%);
- una maggiore percentuale di persone prive di qualunque titolo (28,25% contro il 24,15% nazionale).

Sono soprattutto gli uomini ad avere bassi titoli di studio, mentre le donne presentano in percentuale maggiore diplomi di scuola superiore o lauree. Anche tra le persone prive di titolo le donne superano, ma non di molto, gli uomini, con l'eccezione di Forlì-Cesena.

4.4 Corsi brevi modulari, di alfabetizzazione funzionale e l'utenza

Si è già posto in evidenza come questa tipologia di corsi (CBMAF) sia in ER percentualmente inferiore di oltre 18 punti rispetto al dato medio nazionale. E' questa una rilevante differenza nell'offerta formativa regionale, che indica la scelta operata dalle istituzioni scolastiche di istruzione degli adulti, in collaborazione con EE.LL. e servizi del territorio, a favore dei corsi CILS e di quelli del primo ciclo di istruzione; scelta dovuta anche all'impulso dato dai bandi regionali ad una progettualità orientata a dare risposta prioritaria ai bisogni formativi delle fasce deboli.

Tra i corsi brevi, in ER come nel resto del Paese, al primo posto si colloca l'alfabetizzazione linguistica (l'inglese innanzitutto) seguita immediatamente dall'alfabetizzazione informatica. Entrambe occupano l'80,8% del totale dell'offerta CBMAF (circa 3 punti in più rispetto al dato nazionale). Tra le altre tipologie assumono rilievo la cultura generale, l'educazione alla persona (alimentare e sanitaria) e le educazioni artistica, espressiva e musicale, secondo percentuali che confermano quelle nazionali.

Tutti questi corsi sono erogati quasi esclusivamente presso le sedi scolastiche, sono particolarmente attivi nelle province di Bologna, Parma e Piacenza e sono anch'essi per la stragrande maggioranza appannaggio dei CTP, nei quali si realizzano 771 corsi su un totale di 802; 21 in sedi carcerarie e 10 in istituti di istruzione secondaria di 2° grado; in questi ultimi si tratta quasi esclusivamente di corsi di alfabetizzazione informatica.

All'interno degli istituti penitenziari, dove si realizza solo il 2,62% dei CBMAF, è interessante osservare come il dato che emerge per l'ER sia assolutamente difforme da quello nazionale. Nella nostra regione, infatti, si conferma ed anzi si accentua l'ordine percentuale tra le tipologie dell'alfabetizzazione funzionale osservate per le sedi esterne. A livello nazionale, invece, il rapporto proporzionale tra queste tipologie nelle sedi carcerarie si inverte rispetto a quelle esterne.

Il pubblico che frequenta i CBMAF è, con molta evidenza, prevalentemente femminile (ad esclusione ovviamente delle carceri) e raggiunge in ER il 63,19% del totale. Le classi d'età più rappresentate sono quelle tra i 25 e i 54 anni. E' interessante notare come la percentuale femminile aumenti progressivamente con l'aumentare dell'età, mentre soltanto tra i più giovani 15-19enni i maschi sono in maggior numero.

Il confronto tra la media nazionale e quella regionale riguardanti la condizione occupazionale dei pubblici frequentanti i CBMAF evidenzia una differenza di status sociale rispetto alle altre tipologie corsuali, in ER ancor più che nel resto del Paese. Si tratta di persone in maggioranza occupate, una percentuale che in ER supera quella nazionale: 59,68% contro 50,44%. E' significativo come anche la somma dei non occupati e dei disoccupati risulti in ER inferiore rispetto a quella nazionale: 26,37% contro il dato nazionale di 37,18%. Questa differenza è dovuta, in particolare, alla minore percentuale di disoccupati frequentanti i corsi in ER: solo l'8,23% rispetto al dato nazionale del 15,98%. Infine una quota importante spetta alla categoria dei pensionati, presenti nei corsi CBMAF in percentuale consistente rispetto a quanto non avvenga nelle altre tipologie corsuali: in ER sono il 14,05%, a livello nazionale il 12,38%.

I livelli di scolarizzazione dei frequentanti confermano l'immagine di pubblici non solo socialmente, ma anche culturalmente meno deboli rispetto alle altre tipologie corsuali. La percentuale maggiore, infatti, riguarda persone dotate di titolo di scuola superiore e laurea (in ER il 52,22%; dato nazionale 53,82%). Sono tuttavia presenti in percentuale significativa anche i frequentanti con titoli di studio inferiori (licenza elementare, di scuola media e superamento del biennio di scuola superiore: a livello nazionale il 35,15; in ER il 31,29%). Interessante la percentuale di partecipanti privi di titolo che in ER sono il 9,31%, in larga maggioranza donne, superano di quasi 7 punti il dato nazionale e appaiono concentrati nelle province di Bologna e Reggio Emilia.

Accanto ad una maggioranza di italiani emerge in questi corsi anche una presenza non ridottissima di stranieri (in ER il 13,75%, oltre 3 punti percentuali superiore a quella registrata nazionalmente), tra i quali prevalgono, come tra gli italiani, le donne, eccezion fatta per la provincia di Reggio Emilia.

I due grafici seguenti n. 7 e n. 8 mettono a confronto i dati medi nazionali e quelli emiliano-romagnoli riguardanti la serie storica del numero di corsi IdA per ciascuna tipologia e per quattro annualità (dal 2004 al 2008). L'andamento delle diverse bande colorate consente anche di visualizzare la differente distribuzione e la consistenza del tipo di corsi per ciascun anno scolastico.

Rapporto di sintesi per l'annualità 2007/08

Grafico n. 7

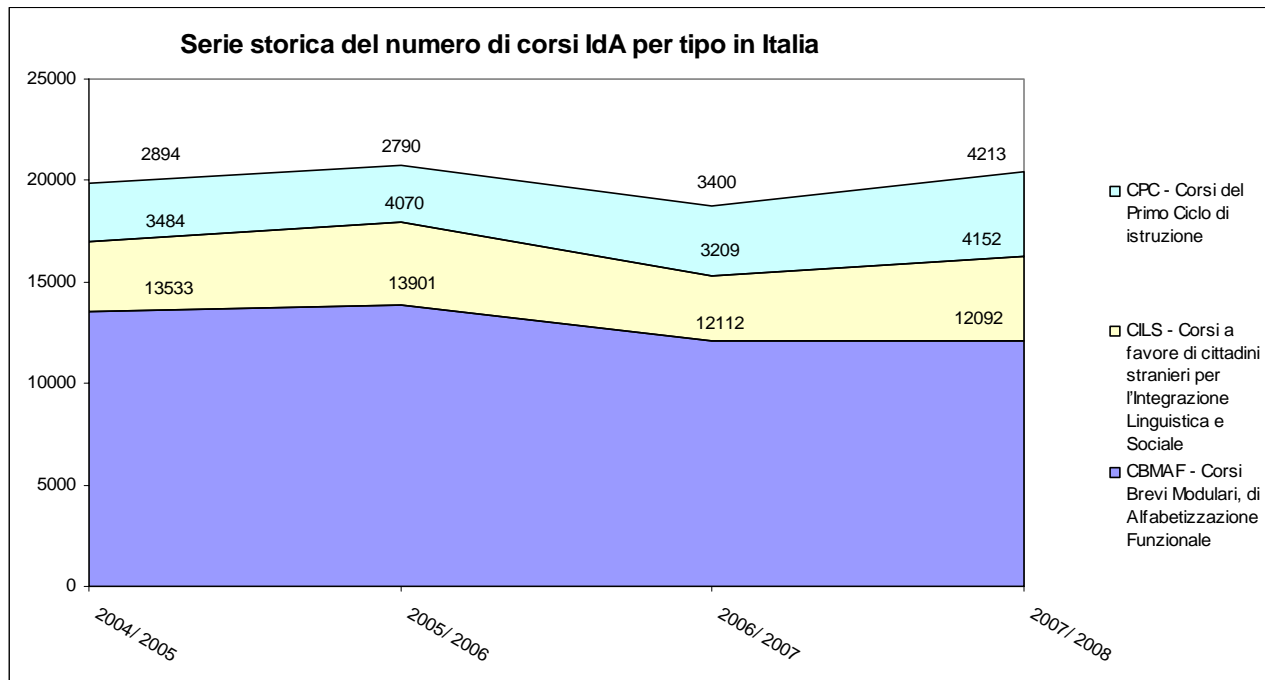
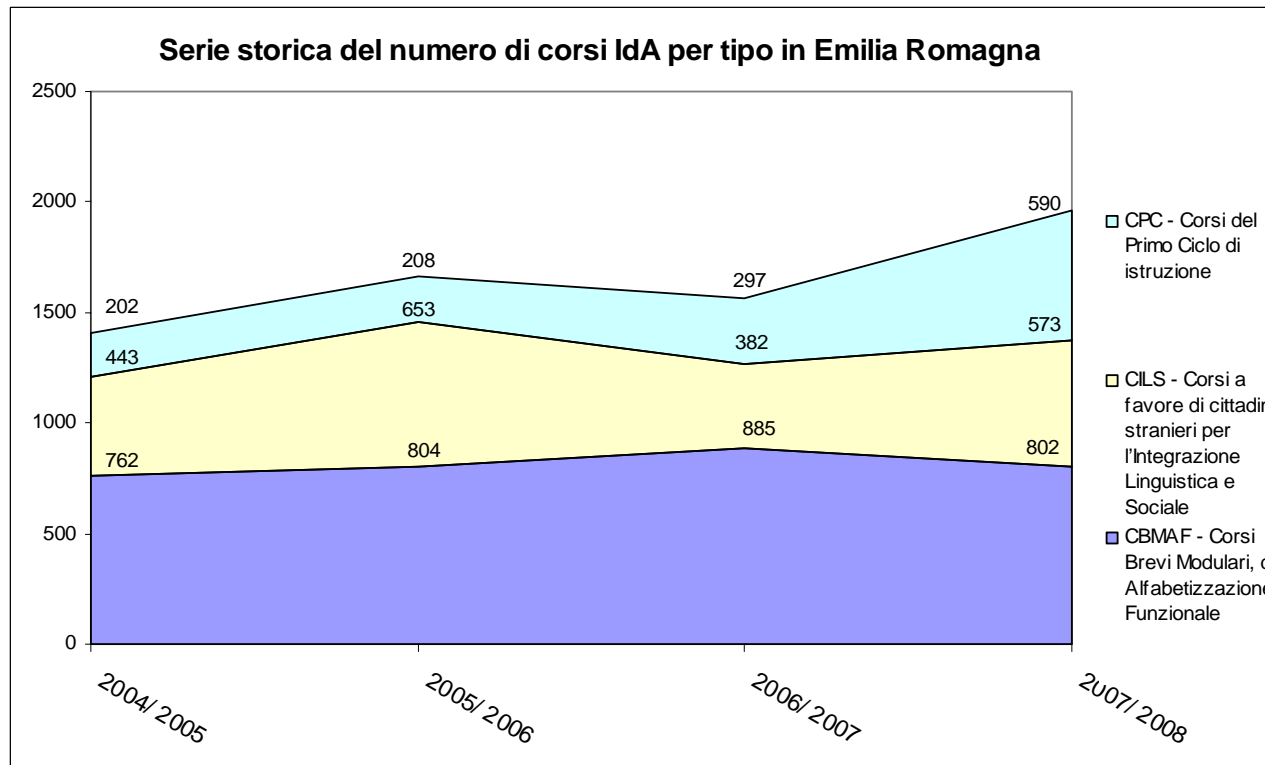


Grafico n. 8



4.4 Percorsi finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione superiore e/o di qualifica e l'utenza

Lo scarto fra iscritti e frequentanti i percorsi finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione superiore e/o di qualifica rivela un ritiro fisiologico del 17%. L'erogazione di questa tipologia corsuale avviene quasi interamente nelle sedi esterne e soltanto il 4,06% nelle carceri.

Il quadro dei frequentanti presenta una maggioranza maschile, ma in ER si registra una partecipazione femminile lievemente superiore a quella nazionale: 42,40% contro il 40,24%.

Si tratta di pubblici formati in prevalenza da giovani, tra cui le classi d'età più rappresentate sono quelle tra i 20 e i 39 anni, con una prevalenza dei 20-29enni, fascia quest'ultima che in ER raggiunge il 41,21% e a livello nazionale si attesta sul 45,63%. In ER risultano percentualmente più numerosi, rispetto al dato nazionale, i 30-34enni (17,07%), mentre meno numerosi risultano i 16-19enni (5,84% contro il nazionale 9,67%). Decrescono in entrambi i casi progressivamente le percentuali relative alle fasce d'età successive.

E' da rilevare come tra questi frequentanti una percentuale significativa in ER, il 20,42%, superiore di circa 7 punti rispetto a quella nazionale, sia costituita da stranieri.

Differenze evidenti rispetto alle medie nazionali si registrano nella condizione occupazionale, che in ER appare migliore:

- prevalgono in maniera rilevante gli occupati che raggiungono l'81,78%, una percentuale di 13 punti superiore al dato nazionale,
- non occupati e disoccupati rappresentano il 16,93% contro il dato nazionale del 33,41%.

Differenze si rilevano anche nei livelli di scolarizzazione dei frequentanti in ER e riguardano i seguenti aspetti:

- le persone con licenza media o che hanno superato il biennio di scuola superiore sono il 62,11%, una percentuale di 12 punti inferiore a quella nazionale;
- una percentuale lievemente superiore a quella nazionale riguarda le persone dotate di qualifica che in ER sono il 17,39% rispetto al 14,86% nazionale;
- una percentuale molto maggiore di frequentanti con titoli di scuola superiore e lauree è presente nei corsi emiliano-romagnoli rispetto a quelli nazionali: i diplomati sono il 14,71% contro il nazionale 6,62%; 2,82% i laureati contro lo 0,90% nazionale.

Sarebbe interessante poter approfondire questi aspetti e valutare quanto la differenza segnalata all'ultimo punto possa essere connessa anche con la maggiore presenza percentuale in questi corsi, rispetto ai dati nazionali (circa 7 punti percentuali in più in ER), di stranieri dotati di elevati titoli di studio *non riconosciuti* nel nostro Paese, che desiderano rientrare in formazione per ottenere un riconoscimento sociale e una migliore occupazione. Rimane aperta una domanda: questo tipo di utenza potrebbe non godere del diritto di accesso ai futuri CPIA?

E' interessante, inoltre, notare come in ER i livelli di scolarità più elevata (diplomi di scuola superiore o lauree) vedano una prevalenza, non in tutte le sedi ma complessivamente, dell'utenza femminile.

Capitolo 5 - L'esito dei corsi

5.1 L'esito dei corsi per adulti

In ER, anno scolastico 2007-08

Titoli di studio e documenti finali rilasciati:

Tit. CMM - Titoli di studio rilasciati al termine dei corsi di scuola secondaria di I° grado con esame di stato	1525
---	------

DCRC - Documenti/certificati per il riconoscimento dei crediti rilasciati dai CTP per l'accesso ai corsi serali ripartiti per tipologia di diploma	126
DIS - Diplomi di Istruzione Superiore rilasciati	1051
DQ - Diplomi di Qualifica rilasciati	840

Il confronto tra i dati nazionali, ripartiti tra Nord Centro e Sud, e quelli della regione ER consente di leggere nella nostra regione risultati degni di attenzione sia per gli esiti positivi raggiunti, sia per le possibili riflessioni in vista degli sviluppi di politiche migliorative nel settore dell'istruzione degli adulti:

- innanzitutto dal punto di vista quantitativo il numero dei titoli rilasciati è consistente e, fatte le debite proporzioni (in Piemonte Lombardia e Veneto il numero di CTP e istituti di 2° grado con corsi serali è superiore), si colloca in linea con le altre regioni del Nord;
- i risultati numericamente maggiori riguardano i due *livelli* previsti dall'assetto didattico che dovrà essere realizzato dai futuri CPIA (art. 4 del Regolamento MIUR, giugno 2009);
- molto elevato è il numero dei diplomi di qualifica rilasciati, che pone l'ER al primo posto tra le regioni del Nord;
- ancora limitato risulta il numero dei documenti/certificati per il riconoscimento dei crediti rilasciati dai CTP per l'accesso ai corsi serali.

La criticità di quest'ultimo punto sollecita una maggiore attenzione e un maggiore impegno in vista della verticalizzazione dei percorsi di istruzione, allo scopo di offrire agli adulti la possibilità di conseguire più elevati titoli di studio.

Se si entra nel dettaglio provinciale, è possibile approfondire e interpretare alcuni dati, anche alla luce di esperienze e ricerche condotte in Emilia Romagna (cfr. Nota n. 3):

- il numero maggiore di titoli rilasciati va ricondotto, ovviamente, al maggior numero di CTP e istituti di istruzione superiore con corsi serali presenti nelle singole province, in primo luogo Bologna, Modena, Parma, Forlì-Cesena, Reggio Emilia e Ravenna;
- a questo risultato hanno contribuito anche le attività formative svolte dall'ex IRRE ER, in collaborazione con la Regione ER, nonché i bandi dei progetti di FSE, che hanno dato impulso al concetto di *modularità* dei curricula, con relativa produzione didattica, e alla messa in valore delle competenze già presenti negli allievi adulti, con la conseguente abbreviazione dei percorsi di studio per il raggiungimento dei titoli dei due livelli;
- il numero elevato di titoli di studio rilasciati al termine dei corsi di scuola secondaria di 1° grado con esame di stato (di cui il 6,62% rilasciati nelle carceri) è *anche* frutto di appositi accordi tra EE.LL., CTP ed Enti di FP per far acquisire il titolo di licenza media a giovani in obbligo formativo e di istruzione iscritti presso enti di FP accreditati¹⁵;
- il numero maggiore di certificati per il riconoscimento dei crediti rilasciati dai CTP per l'accesso ai corsi serali è raggiunto nella provincia di Parma, dove esiste un progetto *ad hoc* finanziato con FSE che ha prodotto moduli di connessione tra CTP e bienni di scuola superiore e ha favorito il collegamento e la collaborazione tra le professionalità docenti dei due ordini di scuola¹⁶.

5.2. L'esito dei corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale

15 Accordi e convenzioni di questo tipo, sostenuti dagli EE.LL., hanno consentito di raggiungere, ad esempio, nella provincia di Bologna l'elevato numero di 402 titoli di licenza media e quello di 212 nella provincia di Modena.

¹⁶ Per il progetto e i relativi materiali si veda il link <http://scuola.parma.it/page.asp?IDCategoria=1045>

In ER sono rilasciati a conclusione dei corsi CILS 5.642 certificati o attestati, il maggior numero a Bologna e Modena (a seguire Parma, Forlì-Cesena e Reggio Emilia), a fronte di 9.600 frequentanti. La percentuale delle persone che ottiene un riconoscimento di frequenza e/o di competenze raggiunte in esito a questi corsi è, quindi, il 58,77%.

5.3. L'esito dei corsi brevi modulari, di alfabetizzazione funzionale

A fronte di 11.340 frequentanti, i certificati o gli attestati rilasciati in esito a questa tipologia corsuale, quasi interamente erogati da CTP, sono 8.944, la maggior parte dei quali a Bologna, Parma e Piacenza. Tra questi i certificati ECDL sono 120, in maggioranza rilasciati a Bologna, Piacenza e Rimini da CTP, uno dei quali, il CTP di Castiglione dei Pepoli (Bo), ha sede in un istituto di scuola superiore.

I frequentanti ottengono il maggior numero di certificazioni o attestati nelle alfabetizzazioni linguistica (in primis l'inglese) e informatica; ma vengono anche attestate o certificate in numero elevato la frequenza o le competenze raggiunte nell'educazione culturale, artistico-espressiva e alla persona e nell'attività motorio-sportiva.

5.4. L'esito dei corsi serali per il conseguimento del diploma di istruzione superiore e/o di qualifica

Su 5.101 frequentanti 1.051 hanno completato il percorso di studio conseguendo il diploma di istruzione superiore. A differenza dei dati nazionali, che assegnano un'ampia percentuale del 72,58% ai diplomi di Istituto Tecnico, prevalgono in ER i diplomi di Istituto Professionale (49,03%), con al secondo posto i diplomi di Istituto Tecnico (46,62%).

Capitolo 6 - Gli Stranieri

Sono complessivamente 18.839 gli stranieri che frequentano i corsi di istruzione per adulti in ER.

Si è già posta in evidenza quale sia la peculiarità della nostra regione: la percentuale di questa categoria di frequentanti supera la metà del totale (è il 56,48%), un dato che la separa di 20 punti da quello nazionale che si attesta al 36,36%. La maggior parte degli stranieri frequenta in sedi esterne e solo il 4,25% in sedi carcerarie. Bologna e Modena sono le province che vedono la loro maggiore partecipazione e, a seguire, Parma, Reggio Emilia, Piacenza, Ravenna e Forlì-Cesena, Rimini e Ferrara.

La distribuzione degli stranieri nei corsi vede una loro maggiore concentrazione nei corsi del primo ciclo di istruzione e nei corsi CILS, nei quali i dati dell'ER superano di oltre 6 punti percentuali quelli nazionali (il 79,89%), raggiungendo l'86,35%.

L'8,28% degli stranieri frequenta i CBMAF e il restante 5,38% i percorsi di studio finalizzati al conseguimento del Diploma di Istruzione Secondaria superiore e/o di Qualifica in percentuali inferiori a quelle nazionali rispettivamente del 13,53% e 6,59%.

Se, però, andiamo a osservare in dettaglio il rapporto tra italiani e stranieri frequentanti i percorsi finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione superiore e/o di qualifica, possiamo rilevare un dato importante per l'ER che riguarda una maggiore percentuale di frequentanti stranieri (20,68% stranieri, 79,32% italiani), rispetto alle percentuali nazionali (12,87% stranieri, 87,13% italiani). Questo dato significativo per l'ER conferma la crescita partecipativa (già evidenziata nel capitolo sul *trend*) a corsi serali di scuola superiore di stranieri che vivono e lavorano in ER e, quindi, la loro aspirazione ad un innalzamento dei livelli scolastici e culturali e, probabilmente, ad un miglioramento delle condizioni sociali e occupazionali.

Lo sguardo complessivo sull'utenza straniera che frequenta i corsi per adulti nella regione ER consente, quindi, di sottolineare il grande impegno sostenuto da parte dei corsi di istruzione per adulti all'integrazione sociale e culturale di questa utenza.

Per quanto riguarda le differenze di genere, se si escludono la provincia di Modena e, ovviamente, le sedi carcerarie, tra gli utenti stranieri prevalgono complessivamente di stretta misura le donne, il 50,14%, un dato di poco superiore a quello nazionale che è del 49,98%. Ma se si osservano in dettaglio le tipologie dei corsi, si nota come i pubblici maschili siano prevalenti nei corsi CILS e in quelli per il conseguimento del Diploma di Istruzione Secondaria superiore e/o di Qualifica.

Si tratta di pubblici giovani: infatti, sia a livello nazionale che regionale, le classi di età più rappresentate sono quelle dei giovani tra i 16 e i 39 anni che in ER raggiungono una percentuale complessiva dell'84,31%; tra queste la percentuale più alta appartiene ai 25-29enni con il 19,85%. Tra i frequentanti più giovani prevalgono gli uomini, mentre dai 30 anni in su la maggioranza è femminile.

Il confronto tra i dati medi nazionali e quelli dell'ER circa la condizione lavorativa presenta un'omogeneità relativa alla percentuale dei disoccupati che si aggira tra il 23 e il 24%; la differenza più evidente riguarda, invece, il rapporto tra occupati e non occupati che a livello nazionale è a favore degli occupati (39,30% contro il 35,32% dell'ER), mentre nella nostra regione mostra una lieve prevalenza di non occupati: 38,92% contro il 37,66% degli occupati.

In entrambi i casi si tratta comunque di pubblici deboli, se si considera l'elevata percentuale che risulta dalla somma dei non occupati e disoccupati: 62,07% in ER, 60,06% la media nazionale. Questa condizione di debolezza sociale riguarda in ER principalmente le donne: meno numerose nella categoria degli occupati, e al contrario più numerose degli uomini tra i non occupati e disoccupati.

La scolarizzazione degli stranieri presenta un'ampia gamma entro la quale a prevalere sono, sia a livello nazionale che regionale, i titoli di base (licenza elementare e media/superamento del biennio di scuola superiore): le percentuali nazionale e regionale sono abbastanza omogenee e si aggirano tra il 40,44% (ER) e il 43,64% (nazionale). La media nazionale relativa ai frequentanti dotati di qualifica, diplomi di scuola superiore e laurea è alta (34,72%), inferiore quella dell'ER (31,53). Percentualmente più numerose in ER sono, invece, le persone prive di titolo: 28,02% contro il dato nazionale del 21,64%

E' interessante notare come le basse scolarità riguardino in ER soprattutto gli uomini, mentre nelle alte scolarità troviamo presenti in maggior numero le donne; in particolare le straniere rappresentano il 62% dei frequentanti con laurea e sono presenti soprattutto nelle province di Bologna e Modena.

Le provenienze sono le più diverse; tra le nazioni più rappresentate troviamo nella nostra regione: Marocco, Moldavia, Romania, Albania, Cina, Ucraina, Tunisia, Pakistan, India, Bangladesh, Brasile, Polonia, Nigeria, Filippine, Ghana, Sri Lanka.

Capitolo 7 - Il microcosmo carcerario

Prima di esaminare i dati statistici relativi all'offerta di EdA negli istituti penitenziari dell'ER nell'anno scolastico 2007-08, è interessante osservare la situazione riguardante la scolarità e i titoli di studio della popolazione carceraria che vi è ristretta.

La tabella sottostante evidenzia la decisa prevalenza delle basse scolarità: elevato è il numero di detenuti forniti di licenza elementare e media a cui si aggiungono persone prive di titolo di studio e 84 analfabeti, mentre assai meno numerose sono quelle dotate di diploma di scuola superiore e laurea. A fronte di questo documentato deficit culturale, il confronto con gli anni precedenti consente di rilevare una progressiva crescita della presenza di attività scolastiche e di corsi di scuola superiore, probabilmente ancora insufficiente, però, a provvedere a tutte le necessità di istruzione.

Detenuti per titolo di studio Situazione al 31 dicembre 2008									
Regione di detenzione	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Diploma di scuola professionale	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Privo di titolo di studio	Analfabeta	Non rilevato	Totale
Emilia Romagna	40	178	42	1.273	433	133	84	1.891	4.074

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - Settore statistico¹⁷

Sono complessivamente 20 le scuole carcerarie presenti in 8 delle 9 province dell'ER (Ferrara ne è priva), di cui 13 attivate dai CTP e 7 da istituti superiori con corsi serali. In esse si realizzano tutte le tipologie corsuali presenti anche all'esterno.

Il confronto tra i dati nazionali e quelli regionali evidenziano differenze anche rilevanti:

- i corsi del primo ciclo di istruzione erogati nelle carceri dell'ER sono in percentuale notevolmente inferiore a quella nazionale: 26,97% contro il 52,59%;
- lo scarto è dovuto a entrambe le tipologie di corsi del primo ciclo, ma principalmente a quelli di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale (ex Licenza Elementare), che in ER sono soltanto il 5,62% contro la percentuale nazionale del 22,64%;
- sono percentualmente molto numerosi i corsi CILS: il 49,44% in ER contro il dato nazionale del 16,54%;
- risultano di contro meno numerosi i corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale: il 23,60% contro il 30,87%.

Alcune osservazioni riguardo a queste differenze. Per i corsi brevi modulari si è già osservato come anche nella carceri emiliano-romagnole si mantenga lo stesso ordine percentuale delle tipologie di alfabetizzazione funzionale registrato per le sedi esterne (alfabetizzazione linguistica 61,90%, alfabetizzazione informatica 33,33%, altre tipologie 4,76%), in assoluto contrasto con i dati nazionali. Per questi, infatti, all'ultimo posto si colloca l'alfabetizzazione linguistica (19,26%, con priorità assoluta dell'inglese), seguita dall'alfabetizzazione informatica (20,99%), mentre la precedenza va alle altre tipologie (59,75%), tra cui emergono quelle particolarmente efficaci nel contesto carcerario quali: l'attività motorio-sportiva, la cultura generale, l'educazione artistica, espressiva e all'immagine.

La maggior percentuale di corsi CILS nelle carceri dell'ER è riconducibile ad una presenza di stranieri tra i detenuti frequentanti i corsi EdA proporzionalmente molto superiore a quella degli italiani (68,38% stranieri; 31,62% italiani), in confronto alle percentuali nazionali che vedono il 58,04% di stranieri e il 41,96% di italiani.

Una percentuale elevata di stranieri (42,07%), in rapporto a quella nazionale del 22,33%, frequenta nelle carceri anche i percorsi finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione superiore e/o di qualifica.

¹⁷ Nel sito del Ministero della Giustizia www.giustizia.it

SECONDA PARTE

APPROFONDIMENTI:

I risultati statistici evidenziano per l'Emilia Romagna due temi di particolare interesse, che rappresentano una caratteristica specifica di questa regione:

- l'attenzione rivolta all'utenza straniera;
- l'attivazione di un numero rilevante di reti.

Accanto a questi temi è opportuno collocarne un terzo che, nonostante emerga dall'indagine censuaria solo a margine del capitolo dedicato all' "Esito dei corsi", rappresenta una risorsa fondamentale per il consolidamento e gli sviluppi del sistema regionale dell'EdA nel settore dell'istruzione (e non solo), tema che è fortemente collegato a quello delle reti. Si tratta delle esperienze condotte in campo didattico per la costruzione modulare di curricoli e il riconoscimento dei crediti all'interno del sistema dell'istruzione e nell'interazione con la formazione professionale regionale e con il mondo del lavoro. Tali esperienze e buone pratiche sono state oggetto di studio all'interno di ricerche condotte dalla Regione Emilia-Romagna stessa, da alcune Province e dall'ex IRRE ER, finalizzate a ricostruire, nei suoi principali aspetti qualitativi, il quadro (istituzionale e operativo) delle attività promosse dai progetti dei CTP con FSE (bandi regionale e provinciali).

La possibilità di far dialogare su tutti e tre i temi segnalati le ricerche di tipo qualitativo, condotte in ambito locale, con l'indagine statistica dell'ANSAS consente di arricchire il quadro complessivo che si è già delineato.

Se ripercorriamo alcune delle motivazioni da cui originavano i progetti finanziati in ER con FSE, ritroviamo -tra queste- le tematiche oggetto di approfondimento:

- costruire reti e sviluppare relazioni con il territorio, soprattutto allo scopo di effettuare una corretta analisi dei bisogni e perfezionare l'offerta formativa,
- sviluppare procedure e metodologie comuni tra CTP e tra CTP e istituti superiori con corsi serali,
- migliorare le attrezzature multimediali dei CTP e fronteggiare il digital divide,
- favorire l'accesso alla formazione tramite modalità e-learning e lo sviluppo di capacità di auto-apprendimento,
- favorire l'interazione tra istruzione e formazione professionale,
- provvedere alla formazione del personale dedicato.

Ne sono scaturiti progetti che hanno collocato al centro della loro azione:

- la realizzazione di modalità collaborative tra soggetti interessati a trovare soluzioni organizzative e culturali in grado di dare risposta ai bisogni formativi;
- la costruzione di gruppi di docenti esperti per la produzione di materiali didattici innovativi rivolti a pubblici differenziati;
- la diffusione delle innovazioni attraverso seminari e attività di aggiornamento.

Per tutte queste tre finalità si sono rivelate efficaci le reti territoriali, le forme di coordinamento e i partenariati posti in essere, per altro sollecitati dai bandi regionali per il FSE a partire dall'anno 2003 a cui hanno potuto accedere i CTP dell'ER.

L'attività di collaborazione tra istituzioni scolastiche, EE.LL., servizi del territorio e associazioni culturali e del volontariato, laddove era necessario costruire sinergie per il governo dell'immigrazione, ha avuto come effetto la crescita dell'offerta formativa di CTP e serali superiori destinata all'utenza straniera, crescita che l'indagine statistica porta in primo piano e che riguarda sia i corsi per il conseguimento di titoli del primo ciclo di istruzione e di scuola superiore, sia quelli per l'integrazione linguistica e sociale dei cittadini migranti (cfr. capitolo 6). La Ricognizione documentale regionale¹⁸ conferma l'impegno fattivo dei CTP, - alcuni dei quali con sede in istituti di istruzione di 2° grado, - nei confronti di questa tipologia di utenza, approfondisce attraverso una

¹⁸ Citata in premessa e alla nota n.3.

campionatura alcuni casi in diverse province ed evidenzia le iniziative assunte per l'erogazione di certificazioni delle competenze raggiunte nell'Italiano L2 dai frequentanti i corsi di alfabetizzazione e CILS, anche in convenzione con le Università di Roma, Siena, Perugia e con la Società Italiana Dante Alighieri.

Nelle sedi scolastiche oggetto della campionatura effettuata dalla Ricognizione documentale regionale sono esplorate le diverse categorie di frequentanti stranieri, per classi di età, livelli scolastici, condizione sociale e lavorativa. Ne emerge una rappresentazione concreta dell'utenza che non si discosta dalle tipologie rilevate dai dati statistici. Scopriamo, ad esempio, che casi tipici tra gli iscritti ai corsi di alfabetizzazione del primo ciclo di istruzione sono quelli dei familiari dei lavoratori immigrati (mogli e figli dai quindici anni di età in su) e che, per facilitare l'accesso delle donne immigrate, alcuni Comuni che collaborano con i CTP offrono servizi di "babysitter" e servizi di trasporto. Quanto emerge dall'analisi qualitativa trova, quindi, corrispondenza nei dati rilevati dall'indagine censuaria sul grande numero di giovani e donne straniere (queste ultime come dato numericamente e percentualmente variabile a seconda delle sedi) presenti nei corsi dell'ER.

Altre categorie sono descritte nel dettaglio, oltre a quella delle donne straniere:

- minori stranieri (una categoria in aumento) iscritti secondo la classe d'età negli istituti superiori (per lo più Professionali) o avviati ai centri di formazione professionale, senza conoscere l'italiano e senza aver conseguito la licenza media; per questi sono predisposti percorsi personalizzati, anche sostenuti da apposite convenzioni e progetti finanziati dall'EE.LL., che consentono l'acquisizione delle necessarie competenze linguistiche e del titolo di studio conclusivo del 1° ciclo utili alla frequenza in percorsi di istruzione superiore o in corsi di FP;

- lavoratori stranieri interessati al conseguimento della licenza media che, pur scolarizzati nel paese di origine, preferiscono rivolgersi ad una "scolarizzazione ex novo" in Italia, dal momento che il loro titolo non è riconosciuto, o le procedure per il riconoscimento sono complesse e costose; alcuni di questi permangono successivamente in formazione e proseguono il loro iter in corsi serali di istituti superiori o in corsi della formazione professionale, specie laddove questa prosecuzione è facilitata da progetti di accompagnamento e di accreditamento delle competenze pregresse.

Sarebbe interessante capire, attraverso ulteriori ricerche, se fra gli stranieri dichiarati nell'indagine ANSAS come "privi di titolo" (percentualmente più numerosi in ER: 28,02% contro il dato nazionale del 21,64%) siano comprese anche le persone scolarizzate, ma fornite di titolo non riconosciuto.

Si è già osservato come l'attenzione nei confronti dell'utenza straniera abbia sostenuto in Emilia Romagna la produzione di materiale didattico ad hoc costruito, grazie ai finanziamenti del FSE, secondo un percorso di avvicinamento ai bisogni formativi che venivano emergendo (da quelli dell'analfabeta in lingua madre, alla persona scolarizzata e con competenze apprese informalmente) e che erano sentiti e segnalati come urgenti da parte degli insegnanti esperti riuniti in gruppi di lavoro. Questa attività inizialmente avviata con il coordinamento dell'ex IRRE ER¹⁹, poi proseguita in maniera autonoma in progetti interprovinciali dai CTP in rete tra di loro, è entrata nelle pratiche educative degli istituti referenti per l'EdA e ha avuto il merito di:

- consolidare nuclei di professionalità docente utilizzabili a livello locale nelle singole province e indispensabili punti di riferimento per i docenti neo-nominati,
- disporre di una "riserva" di esperienze didattiche in Italiano L2, diffondibili attraverso corsi di aggiornamento regionali e interprovinciali,
- raccogliere e documentare attraverso l'impiego di strumenti multimediali i materiali didattici più significativi, in uso nei contesti dell'EdA regionale, rielaborati e sistematizzati in coerenza con i parametri europei del *Common European Framework for Languages*,

¹⁹ Documentata nel sito citato alla nota n.4.

- disporre di prodotti da utilizzare, integrare, modificare anche in sperimentazioni di e-learning e formazione a distanza accompagnata da tutor, in sedi lontane dai CTP e toccate dalla dispersione territoriale di questa utenza.

Altre reti importanti si sono costituite nella regione allo scopo di dare soluzione a problemi che toccano da vicino tutte le categorie di utenti e che riguardano principalmente il riconoscimento, la valorizzazione e la certificazione delle competenze già possedute, apprese in maniera formale non formale e informale, e la costruzione di curricoli modulari, con la possibilità di un'abbreviazione dei percorsi di studio per il conseguimento di diplomi di scuola superiore e/o di qualifiche.

E' sempre limitante citare solo alcuni esempi di collaborazione in rete tra soggetti diversi, che, come emerge dai dati ricavabili dall'indagine censuaria, appartengono in prevalenza al mondo della scuola, ma non solo, perché in alcuni progetti di rete (ad esempio a Forlì, a Piacenza o a Rimini, per menzionarne alcuni) la collaborazione si realizza anche con la FP. Tuttavia è necessario indicare alcuni casi che, benché non esaustivi, valgono a porre in evidenza le scelte operate dagli *stakeholders* impegnati nei progetti e le risorse disponibili per futuri sviluppi del settore orientati all'innalzamento dei livelli culturali della popolazione giovane adulta e adulta della regione, qualunque ne sia la provenienza.

Nella provincia di Bologna è attivo dall'a.s. 2005/2006 il progetto denominato “*Rete per l'individuazione di modelli formativi comuni nel sistema dei CTP (SICTP)*”, che consiste nella realizzazione di un sistema informativo con un software basato su internet (un'architettura online) che offre i seguenti vantaggi:

- la possibilità di gestire, volendo anche a livello nazionale, l'anagrafe e la storia degli utenti dei CTP;
- la possibilità di progettare, realizzare e fruire “in rete” moduli didattici condivisi, insieme agli altri CTP partecipanti;
- l'opportunità di uniformare il linguaggio certificativo dei CTP e diffonderlo in rete, con la possibilità di stampa e utilizzo dei certificati in esito ai percorsi formativi²⁰.

La piattaforma prodotta costituisce un comodo strumento di consultazione per i docenti e gli utenti. Viene messo a disposizione un catalogo di moduli formativi, aggiornati e perfezionati continuamente non più soltanto da un CTP, ma condivisi tra tutti i CTP che partecipano alla rete. *SICTP* inoltre gestisce gli utenti dall'inizio alla fine del loro percorso e anche dopo, perché i dati rimangono in memoria e possono essere utilizzati negli anni successivi (per la sezione anagrafica è ovviamente prevista una password a protezione della privacy). Il sistema è pensato anche per i corsi serali. Valido altresì per la valutazione dei crediti, diventa una sorta di *portfolio* elettronico in rete, che può costantemente essere aggiornato con le ulteriori dichiarazioni di competenze e certificazioni finali che la normativa renderà applicabili.

SICTP è affiancato e completato dall'altro progetto finanziato dalla Provincia di Bologna, coordinato dal CTP “Besta”, detto “*COVALCRE*”²¹ e riguardante la Commissione Valutazione Crediti prevista dall'O.M. 87/2004. Questa commissione, che attualmente mette in rete tutti i CTP e gli istituti superiori con corsi serali della provincia di Bologna, ha valutato numerosi casi di adulti italiani e stranieri in rientro formativo, i quali, con l'aiuto di tutor nella fase di predisposizione di un dossier contenente la documentazione per l'attribuzione dei crediti da parte della Commissione stessa, hanno potuto essere inseriti in percorsi di studio dell'istruzione secondaria di 2° grado. La collaborazione tra docenti appartenenti a istituzioni di diverso ordine e indirizzo scolastico rende possibile la costruzione di modalità operative, valutative e didattiche comuni, a tutto vantaggio dell'utenza, per la valorizzazione delle competenze pregresse e la costruzione di itinerari personalizzati di studio, con la possibilità di verticalizzare i percorsi e acquisire titoli e qualifiche in tempi più brevi.

²⁰ Link al sito <https://sictp.scuole.bo.it/>

²¹ Link al sito <http://www.covalcrebo.it/>

Analoghi obiettivi ha avuto il progetto a titolarità del CTP di Castiglione dei Pepoli (BO) "COMCREDA", che ha incrociato il precedente ed ha contribuito ad arricchire con i propri moduli per indirizzi di scuola superiore un'offerta didattica già rilevante²². In quest'ultimo progetto la partecipazione in rete di Comuni dell'area montana bolognese e di enti di FP ha consentito di diffondere la pratica e di sostenere, attraverso il confronto tra scuola ed FP, l'individuazione di aree di integrazione e la reciproca valorizzazione di crediti per il passaggio tra sistemi.

Si tratta in tutti i casi citati di progetti di rete che richiedono di poter contare su una continuità di sostegno economico, continuità che i finanziamenti del FSE europeo non possono assicurare, vista la loro marcata caratteristica temporanea.

Nella altre province molti CTP realizzano esperienze di rete, finalizzate a far fronte alle necessità che sono avvertite come rilevanti per i territori di riferimento e per le istituzioni scolastiche e formative che vi operano. Tra queste esperienze si citano qui alcuni esempi, in una sintesi purtroppo rapida oltre che largamente incompleta, ma cercando di fornire uno sguardo regionale:

la *rete dei CTP di Modena*²³, fa riferimento ad un unico Piano dell'Offerta Formativa (POF), che costituisce standard formativo comune nelle sue linee base, ma che non esclude la possibilità per ciascun CTP di realizzare un'autonoma, ulteriore offerta formativa in relazione alle esigenze e specificità del territorio in cui si inserisce.

Esistono progetti di rete interprovinciali (Modena, Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna, Parma) come il progetto "Per la certificazione di competenza linguistica in italiano – Italiano L2. Livello A1" (a titolarità del CTP del X Circolo di Modena), in convenzione con il Centro per la Valutazione e la Certificazione linguistica dell'Università per stranieri di Perugia; e il progetto strettamente collegato al precedente "Verso il Celi A1 per Lavoratori Immigrati" a titolarità del CTP di Castiglione dei Pepoli (BO). In questi progetti finanziati con FSE è stato elaborato un insieme integrato di strumenti dalla programmazione dei corsi alla certificazione (sillabo, il manuale *Percorsi in italiano*; sussidi didattici online e prove di certificazione), pensato per facilitare l'acquisizione dell'italiano lingua seconda e completare il processo di alfabetizzazione primaria e funzionale.

Un analogo progetto riguarda la rete dei CTP di Reggio Emilia (un territorio che ha consolidato da oltre vent'anni esperienze di insegnamento linguistico agli stranieri in costante collaborazione con la Provincia) "Italiano per immigrati: acquisizione del certificato di livello A1 CILS", in questo caso in convenzione con l'Università per stranieri di Siena.

A Piacenza il progetto: *Verso un sistema territoriale EDA: crediti e competenze*, relativo alla costituzione di una piattaforma dei centri territoriali della Provincia di Piacenza, finalizzata a supportare il lavoro dei gruppi docenti di CTP e istituti superiori (uno per ogni settore: L1, L2, area tecnico scientifica), che hanno il compito di definire un sistema di certificazione delle competenze spendibili in entrambi gli ordini di scuola, condiviso tra CTP e scuole superiori con corsi serali.

Progetto "FORMARE", finanziato con FSE – bando regionale, a titolarità del CTP "Rondani" di Parma (costituito da 6 istituti superiori con corsi serali) per la progettazione modulare di tutti i percorsi di istruzione "serali" con diversi indirizzi, che ha prodotto 502 moduli tuttora disponibili online, condivisi da tutti i serali di Parma in rete²⁴.

Progetto FOREDA. *Sperimentazione FORMARE in percorsi EDA integrati con la FP*. Si tratta della prosecuzione del progetto "Formare", che consiste nell'utilizzo di una parte dei moduli prodotti con "Formare", abbinati e integrati con moduli della Formazione Professionale, per realizzare un percorso che porti anche alla qualifica professionale regionale in 4 qualifiche.

Accordo di rete tra CTP "Rondani" di Parma e tutti i CTP "di base" del Parmense, volto ad elaborare congiuntamente moduli EdA nelle aree "comunicazione- linguaggi", "socio economica",

²² Link al sito <http://eda.isicast.org/>

²³ Link al sito http://www.retectpmo.it/cms_published_2/homepage_IT.html

²⁴ Area riservata dei serali di Parma: <http://www.ctpsuperiori.scuole.pr.it/>. Per vedere i moduli è necessaria questa procedura: area riservata: formare1, password: for6903pas1

“scientifico-matematica” e “tecnologica”, recepibili come crediti dalle scuole superiori relativamente ai contenuti del biennio, per chi, proveniente dal CTP di base, entra nell'istruzione con la prospettiva di conseguire una qualifica o un diploma²⁵.

Nel territorio riminese si sono realizzate collaborazioni tra il CTP “Bertola” ed En.A.I.P. denominato “*Ed@ in rete*”, che ha comportato l'individuazione di conoscenze che possano essere testate e riconosciute come crediti per accedere ad un livello scolastico superiore o al mondo del lavoro, e la relativa produzione su CD-Rom di moduli didattici riguardanti corsi multimediali rivolti ad utenti adulti riguardanti le seguenti tematiche: Lingua italiana ed educazione civica per stranieri, Lingua inglese, Lingua spagnola, Informatica: ECDL, Sicurezza sul lavoro

Progetto “*CONTATTO*” di partenariato tra il CTP Matteucci di Forlì, istituti superiori con corsi serali e l'En.A.I.P. di Forlì-Cesena, in cui si offre la possibilità per immigrati scolarizzati nel proprio paese e per giovani che hanno abbandonato la scuola di riprendere un percorso di istruzione/formazione, sperimentando un biennio “contabile - amministrativo”, al termine del quale i corsisti possono accedere al terzo anno di scuola superiore per acquisire il diploma, a un istituto professionale per ottenere una qualifica, oppure essere inseriti in percorsi di FP.

Dagli esempi riportati risulta evidente come le collaborazioni, i partenariati e le reti si focalizzino essenzialmente sulle problematiche legate all'inserimento linguistico-culturale e sociale degli stranieri e a creare le premesse organizzative, didattiche e metodologiche per l'innalzamento dei livelli culturali e dei titoli della popolazione giovane adulta e adulta dei territori. Hanno anche lo scopo di reperire fondi per la realizzazione di attività che le dotazioni di personale scolastico e i soli finanziamenti ministeriali non consentirebbero. A questo riguardo emergono dalle ricerche condotte in ambito regionale le preoccupazioni relative alla temporaneità dei progetti legati al FSE e ancor più alla forte riduzione di questo nel presente e nei prossimi anni scolastici.

²⁵ Progetto e relativi moduli didattici reperibili online al sito <http://scuola.parma.it/page.asp?IDCategoria=1045>